

Le idee cardine della Costituzione italiana

di Norberto Bobbio

Il testo qui proposto è stato scritto dall'autore come introduzione allo studio della Costituzione Italiana per un testo scolastico, in adozione negli anni 1980. Bobbio dimostra come la nostra Costituzione sia la risultante, nei suoi principi ispiratori, di quattro "idee cardinali" maturate nella cultura giuridica della cultura europea.

L'idea liberale

L'idea fondamentale del liberalismo è che **l'individuo ha un valore assoluto**, indipendentemente dalla società e dallo Stato di cui fa parte, e che pertanto lo Stato è il prodotto di un libero accordo tra gli individui (contrattualismo). Il liberalismo nasce dalla crisi della concezione autoritaria e gerarchica della società, propria del pensiero medioevale. Si afferma in un primo tempo nel corso delle guerre di religione - soprattutto per opera delle sette non conformiste che affermano i diritti della coscienza individuale contro la supremazia delle Chiese organizzate e contro gli Stati confessionali -, come liberalismo religioso, cioè come affermazione della libertà religiosa, ovvero della libertà di credere secondo coscienza e non per imposizione. Nell'organizzazione della società, il frutto più alto del liberalismo religioso è il **principio di tolleranza**, secondo cui nessuno deve essere perseguitato a causa della propria professione di fede. Il liberalismo si sviluppa poi nelle idee dei primi teorici dell'economia e in genere nei pensatori illuministi come liberalismo economico, cioè come affermazione del diritto dell'individuo ad essere affrancato dai vincoli alla disposizione e alla circolazione dei beni d'origine feudale, a cui si erano sovrapposti, durante il periodo della monarchia assoluta, i vincoli derivanti dal protezionismo statale (mercantilismo), e a svolgere la propria iniziativa nel campo dell'economia, secondo le proprie capacità e non seguendo altra regola che quella del proprio interesse individuale sino al limite in cui questo non contrasta con l'interesse altrui. Alla concezione liberale della vita economica è connessa l'idea di **concorrenza** e quindi della **lotta disciplinata dal diritto**, come metodo di convivenza e pungolo del progresso sociale. L'idea liberale trova infine la sua conclusione nel liberalismo politico, la cui patria è l'Inghilterra, ossia una determinata concezione dello Stato, nella concezione appunto dello Stato Liberale: secondo questa concezione, il **fine dello Stato** non è già un fine positivo, di provvedere, ad esempio, al bene comune, di rendere i sudditi moralmente migliori, o più saggi, o più felici, o più ricchi, ma è il **fine negativo** di rimuovere gli ostacoli che impediscono al cittadino di migliorare moralmente, di diventare più saggio, più felice, più ricco, secondo le proprie capacità e a proprio talento.

Contro lo Stato assoluto, in cui il sovrano, ha un potere senza limiti giuridici, cioè **legibus solutus**, lo Stato liberale è uno Stato limitato, cioè uno Stato in cui si tende ad eliminare il più possibile gli abusi del potere, e quindi a garantire la libertà dei cittadini dall'ingerenza dei pubblici poteri. Questi limiti derivano, in sede di principio, dai compiti ristretti che vengono attribuiti allo Stato, inteso come arbitro nella gara degli interessi individuali e non come promotore esso stesso di interessi comuni. Rispetto alla struttura giuridica i limiti del potere dello Stato vengono posti mediante due istituzioni caratteristiche: anzitutto mediante il riconoscimento che esistono **diritti naturali dell'individuo anteriori al sorgere dello Stato**, che lo Stato non può violare, anzi deve garantire nel loro libero esercizio (dottrina del diritto naturale); in secondo luogo, mediante l'organizzazione delle **funzioni principali dello Stato**, in modo che esse non vengano **esercitate** dalla stessa persona o dallo stesso organo (come accadeva nelle monarchie assolute), ma **da diverse persone o organi** in uno o altro modo cooperanti (dottrina della separazione e dell'equilibrio dei poteri).

L'idea democratica

Mentre il liberalismo ha per principio ispiratore la libertà individuale, il principio ispiratore dell'idea democratica è l'**eguaglianza**. Liberalismo e democrazia non sempre si possono facilmente distinguere, perché rappresentano due momenti della stessa lotta contro lo Stato assoluto. Il quale, come Stato senza limiti, offende la libertà, ma, come Stato fondato sul rango, sui privilegi di ceto, sulla distinzione dei cittadini in diversi stati con diversi diritti e doveri, offende l'eguaglianza. Ciononostante sono due momenti distinti, e

spesso nella storia costituzionale, appaiono contrapposti, anche se oggi, essendo confluiti l'uno nell'altro, hanno dato origine a regimi che sono insieme liberali e democratici.

Partendo dall'idea dell'uguaglianza, la teoria democratica afferma che il potere deve appartenere non ad uno solo o a pochi, ma a tutti i cittadini. Nonostante i molteplici significati assunti nel linguaggio politico contemporaneo dal termine "democrazia", vi è un concetto fondamentale a tutti comune, quello di **sovranità popolare**. Secondo la teoria democratica, la sovranità, cioè il potere di dettar leggi e di farle eseguire, risiede nel popolo: se il popolo può trasmettere questo potere, o meglio l'esercizio di questo potere, temporaneamente ad altri, per esempio ai suoi rappresentanti, come accade nel sistema parlamentare, non può rinunciarvi e alienarlo per sempre. A questa stregua, mentre il liberalismo tende a proteggere essenzialmente i **diritti civili**, per esempio la libertà di pensiero e di stampa, di riunione e di associazione, la dottrina democratica ha come suo fine principale la difesa dei **diritti politici**, con la quale espressione si intendono i diritti di partecipare direttamente o indirettamente al governo della cosa pubblica. Uno Stato è tanto più democratico quanto più numerose sono le categorie dei cittadini a cui estende i diritti politici, sino al limite del **suffragio universale**, cioè dell'attribuzione dei diritti politici a tutti i cittadini con la sola limitazione dell'età, e quindi prescindendo da ogni differenza riguardante la ricchezza, la cultura o il sesso. Il che spiega, tra l'altro, come vi possa esser un divario tra uno Stato liberale puro e uno Stato democratico puro: uno Stato in cui fossero riconosciuti i principali diritti civili, ma il suffragio fosse ristretto, come accadeva in Italia sino al 1912, poteva dirsi liberale, ma non democratico; d'altra parte, uno Stato a suffragio universale può, servendosi degli stessi congegni della democrazia, instaurare un regime illiberale, come è accaduto in Germania nel 1933, quando il nazismo si impadronì del potere attraverso le elezioni.

Strettamente connessi con l'attribuzione dei diritti politici sono altri due istituti che caratterizzano lo Stato democratico: il **sistema elettivo**, che si differenzia dalla ereditarietà e della cooptazione, e in tal guisa permette l'esercizio del potere dal basso, o dello Stato fondato sul **consenso**; e il **principio maggioritario**, secondo cui le deliberazioni degli organi collegiali debbono essere prese a maggioranza, dal quale deriva il sistema cosiddetto del **governo di maggioranza**, che si distingue tanto da quello autocratico del governo di minoranza o di uno solo, quanto da quello, del resto irrealizzabile, dell'umanità. Questi diversi principi hanno contribuito alla formazione di una particolare forma di governo, che è andata attuandosi in Europa, con alterne vicende, via via che crollavano le antiche monarchie assolute, cioè alla formazione del regime parlamentare.

L'idea socialista

Così come l'ideale di uguaglianza politica e giuridica ha via via integrato quello liberale della libertà individuale, così l'ideale dell'**uguaglianza sociale ed economica**, propugnato dal socialismo, si è sovrapposto e talvolta contrapposto, nel corso dell'ultimo secolo, a quello democratico. Anche il socialismo muove da una aspirazione egualitaria: ma considera l'eguaglianza politica e giuridica, promossa dalla dottrina democratica, un'eguaglianza puramente formale. Che il potere politico si diviso fra tutti i cittadini e che tutti i cittadini siano uguali di fronte alla legge, è, per la dottrina socialista, una conquista necessaria ma non sufficiente. Sarebbe sufficiente se l'unica forma di potere, di cui i detentori potessero abusare per opprimere gli altri, fosse il potere politico. Ma il potere politico è molto spesso uno strumento di dominio nelle mani di coloro che detengono il potere economico: una tesi costante delle dottrine socialiste, nelle differenti e talora opposte correnti a cui hanno dato luogo, è che il potere politico è al servizio del potere economico, perciò la causa delle ingiustizie sociali che generano il disordine delle società non è tanto la differenza tra governanti e governati, quanto quella fra ricchi e poveri, di cui la prima è uno specchio generalmente fedele. Pertanto il socialismo ritiene che, per estirpare alle radici il disordine sociale, occorra instaurare un ordine in cui sia combattuta non solo la diseguaglianza politica, ma anche quella economica. Il mezzo che il socialismo propugna per eliminare la diseguaglianza economica è l'abolizione, in tutto o in parte, della proprietà individuale, e l'instaurazione di un regime sociale fondato, in tutto o in parte, sulla proprietà collettiva. Il socialismo è sempre una forma, più o meno ampia, di **collettivismo**. Distinguendo la proprietà dei mezzi di produzione (per esempio la terra) dalla proprietà dei prodotti, si possono avere tre forme diverse di socialismo secondo che l'abolizione della proprietà individuale cada: 1) sui mezzi di produzione; 2) sui prodotti; 3) contemporaneamente sui mezzi di produzione e sui prodotti (collettivismo

integrale). Per quel che riguarda i titolari della proprietà collettiva, essi possono essere, essi possono essere tanto piccole o grandi associazioni di lavoratori (come le cooperative, o le fattorie collettive dell'URSS), e in questo caso si parla di **socializzazione** della proprietà individuale, quanto gli enti pubblici o lo Stato, e in questo caso si parla di **statalizzazione** o **nazionalizzazione** (soprattutto delle grandi imprese).

La trasformazione della proprietà implica pure una profonda trasformazione nella funzione dello Stato. Mentre lo Stato liberale si astiene dall'intervenire nei rapporti economici, ed è, come si dice, neutrale, lo Stato socialista considera uno dei suoi principali compiti quello di intervenire per indirizzare le attività economiche verso certi fini di interesse generale, ora limitandosi a proteggere i più deboli economicamente con varie forme di **assistenza** (**Stato assistenziale**, nella espressione inglese **Welfare State**, cioè Stato-benessere), ora dirigendo, attraverso una pianificazione parziale o totale, l'economia del paese (**Stato collettivista**). In questo senso lo Stato socialista si oppone allo Stato liberale.

Rispetto alle idee sulla organizzazione dello Stato, dunque, mentre democrazie e socialismo possono collaborare ed integrarsi, onde le forme molteplici di democrazia sociale del mondo contemporaneo, non sembra che eguale collaborazione possa avverarsi tra socialismo e liberalismo. Sino ad ora, almeno, nella misura in cui lo Stato socialista avanza, la dottrina dello Stato liberale declina. Il liberalismo ha una concezione negativa dello Stato, il socialismo una concezione positiva; là lo Stato è un regolatore delle attività economiche altrui, qua è esso stesso il protagonista dello sviluppo economico della nazione; l'uno si propone di esser semplice custode o guardiano del benessere individuale, l'altro pretende di essere il promotore dell'interesse comune.

Il socialismo è dottrina antica: ma solo nel secolo scorso è passato da una fase **utopistica** (che va da Platone a Campanella, da Morelly a Fourier), cioè di ideazione più o meno fantastica di una società socialista, alla fase **realistica**, per opera soprattutto di Marx e di Engels, cioè alla fase di promovimento e organizzazione di movimenti politici in favore del proletariato (i partiti socialisti). Questi movimenti hanno assunto prevalentemente due indirizzi, che si susseguono con alterna vicenda nella storia ormai secolare del socialismo: l'indirizzo **riformistico**, che tende all'attuazione dello Stato socialista attraverso graduali riforme da ottenersi con metodo democratico e servendosi degli istituti caratteristici del governo parlamentare; l'indirizzo **rivoluzionario**, per il quale la società socialista non può essere raggiunta se non attraverso lo scardinamento della società capitalista borghese, la distruzione dello Stato di classe, e la conseguente sostituzione della dittatura del proletariato alla dittatura della borghesia. Le manifestazioni storicamente più importanti di questi due indirizzi sono il **labourismo**, che ha provocato radicali trasformazioni della società e dello Stato in Inghilterra e in alcuni Stati dell'Europa del Nord, e il **comunismo**, che ha condotto il movimento operaio alla conquista del potere in Russia, con la Rivoluzione d'Ottobre (1917), e dopo la seconda guerra mondiale, per tacere degli Stati minori dell'Europa orientale, in Cina, alla fine della lunga guerra civile e nazionale (1948).

Il cristianesimo sociale

Quando ormai la contesa tra gli ideali liberali e socialisti era divampata, si venne formando, verso la metà del secolo scorso, una nuova dottrina politica e sociale, che prese posizione, con un programma di conciliazione tra i due contendenti, ed ha avuto crescente influsso, in alcuni Stati, sulla vita politica e sociale, soprattutto negli ultimi decenni: la dottrina sociale della Chiesa cattolica, nota col nome di **cristianesimo sociale**.

Del liberalismo essa rifiuta il presupposto individualistico e la libertà di concorrenza, che condurrebbero ad una lotta di tutti contro tutti, ove il più povero è destinato a soccombere. Ma pure accettando, del socialismo, l'esigenza di proteggere le classi più umili contro quelle dei più potenti, cioè l'impostazione di quella che si chiamò la "questione sociale", rifiuta energicamente la tesi socialista dell'abolizione della proprietà privata. Considerando la proprietà come un diritto naturale, cioè come un diritto senza il quale l'uomo non può sviluppare appieno la propria personalità, la dottrina del cristianesimo sociale aspira, anziché alla sua soppressione, alla sua più ampia diffusione, in modo che possano diventare proprietari dei mezzi di produzione, attraverso forme che vanno dalla frantumazione della grande proprietà agricola alla partecipazione azionaria degli operai alle grandi imprese, il maggior numero di individui. Di fronte all'obiezione messa innanzi dai socialisti, che la proprietà individuale è il maggior fomite di discordia, essa risponde distinguendo il **diritto** di proprietà, che è privato, dall'**uso** di essa, che è sociale; e da questa

distinzione trae la conseguenza che, se non si può negare all'individuo di avere diritti individuali sui beni economici, gli si può precludere, non solo con il richiamo al precetto evangelico della carità, ma ricorrendo alla regolamentazione coattiva dello Stato, un uso di questi beni che sia nocivo alla società e contrario al bene comune. Con la dottrina del cristianesimo sociale, la proprietà individuale viene riconosciuta, anzi estesa nella sua titolarità, seppur temperata nel suo esercizio.

Anche di fronte al problema dello Stato, il cristianesimo sociale rifugge dagli estremi della concezione negativa dei liberali e di quella considerata troppo positiva dei socialisti. Sin dall'inizio ammise, contro il liberalismo, che lo Stato doveva intervenire nella vita economica soprattutto per proteggere le classi più povere; sostenne contro lo Stato agnostico lo Stato dirigista, e fu fautore e promotore di legislazione sociale. Ma attenuò lo statalismo che giudicava eccessivo dei socialisti, sostenendo la necessità che si formassero fra l'individuo e lo Stato libere associazioni a scopo economico e sociale, le quali permettessero, da un lato, il superamento dell'individualismo l'attuazione dell'idea solidaristica, ed evitassero, dall'altro, il pericolo di cadere nel livellamento collettivistico. Accarezzò l'idea che, favorendo lo sviluppo di associazioni intermedie, si venissero costituendo associazioni di mestiere, composte sia da lavoratori che da imprenditori, che furono dette **corporazioni**, dalle quali ci si aspettava che la lotta di classe - che il liberalismo non voleva soffocata, perché causa di progresso economico e di elevazione dei ceti popolari, ma giuridicamente regolata, e il socialismo voleva eliminata alle radici mirando ad una società senza classi - fosse **conciliata** in una mutua comprensione dei rappresentanti del lavoro e del capitale, sottoposti alla stessa legge della morale cristiana.

Norberto Bobbio

estratto da:

DESTRA E SINISTRA

Ragioni e significati di una distinzione politica

VI. Eguaglianza e libertà

1. Dalla ricerca condotta sin qui, di cui pur conoscendo i limiti ritengo non si possa escludere se non altro l'attualità, e dallo spoglio che ho condotto in questi anni su giornali e riviste, mi risulta che il criterio più frequentemente adottato per distinguere la destra dalla sinistra è il diverso atteggiamento che gli uomini viventi in società assumono di fronte all'ideale dell'eguaglianza, che è, insieme a quello della libertà e a quello della pace, uno dei fini ultimi che si propongono di raggiungere e per i quali sono disposti a battersi. Nello spirito analitico con cui ho condotto l'indagine, prescindo completamente da ogni giudizio di valore, se l'eguaglianza sia preferibile alla diseguaglianza, anche perché questi concetti così astratti sono interpretabili, e sono stati interpretati, nei modi più diversi e la loro maggiore o minore preferibilità dipende anche dal modo con cui vengono interpretati. Il concetto di eguaglianza è relativo, non assoluto. E' relativo almeno a tre variabili di cui bisogna sempre tener conto ogni qualvolta viene introdotto il discorso sulla maggiore o minore desiderabilità dell'eguaglianza: i soggetti tra i quali ci si propone di ripartire i beni; i beni da ripartire; il criterio in base ai quali ripartirli.

Combinando queste tre variabili si possono ottenere, com'è facile immaginare, un numero enorme di tipi diversi di partizioni egualitarie. I soggetti possono essere tutti, molti o pochi, o anche uno solo; i criteri possono essere il merito, il bisogno, il lavoro, il rango. Il suffragio universale maschile e femminile è più egualitario di quello solo maschile, il suffragio universale maschile è più egualitario del suffragio limitato ai soli maschi non analfabeti, in cui il bene, in questo caso uno dei diritti di cittadinanza, è ripartito in base ad un criterio discriminante come quello del saper leggere e scrivere. In altre parole, nessun progetto di distribuzione può evitare di rispondere a queste tre domande: eguaglianza sì, ma "tra chi"? "in che cosa?", "in base a quale criterio?".

2. (...) Il dato di fatto è questo: gli uomini sono tra loro tanto uguali quanto diseguali. Sono uguali per certi aspetti, diseguali per altri. Volendo fare l'esempio più familiare: sono uguali di fronte alla morte perché sono tutti mortali, ma sono diseguali di fronte al modo di morire perché ognuno muore in modo diverso. Si può dire anche così: sono uguali se si considerano come *genus* e li confronta *uti singuli*, cioè prendendoli uno per uno. Tra gli uomini tanto l'eguaglianza quanto la diseguaglianza sono fattualmente vere perché corrispondono a osservazioni empiriche irrefutabili. Ma l'apparente contraddittorietà delle due proposizioni - "Gli uomini sono uguali", "Gli uomini sono diseguali" - dipende unicamente da ciò che si osserva. Ebbene: si possono chiamare correttamente egualitari coloro che, pur non ignorando che gli uomini sono tanto uguali quanto diseguali, danno maggiore importanza, per giudicarli e per attribuir loro diritti e doveri, a ciò che li rende uguali piuttosto che a ciò che li rende diseguali; inegualitari, coloro che, partendo dalla stessa constatazione, danno maggiore importanza, per lo stesso scopo, a ciò che li rende

diseguali piuttosto che a ciò che li rende eguali. Si tratta di un contrasto tra scelte ultime, che affondano le loro radici in condizionamenti storici, sociali, culturali, anche familiari, e forse biologici, di cui si sa, o per lo meno io so, molto poco. Ma è proprio il contrasto tra queste scelte ultime che serve molto bene, a mio parere, a contrassegnare i due opposti schieramenti che siamo abituati ormai per lunga tradizione a chiamare sinistra e destra, da un lato il popolo di chi ritiene che gli uomini siano più eguali che diseguali, dall'altro il popolo di chi ritiene che siamo più diseguali che uguali.

A questo contrasto di scelte ultime si accompagna anche una diversa valutazione del rapporto tra eguaglianza-diseguaglianza naturale ed eguaglianza-diseguaglianza sociale. L'egualitario parte dalla convinzione che la maggior parte delle diseguaglianze che lo indignano, e vorrebbe far sparire, sono sociali e, in quanto tali, eliminabili; l'inegualitario, invece, parte dalla convinzione opposta, che siano naturali e, in quanto tali, ineliminabili (...).

3. Una delle conquiste più clamorose, anche se oggi comincia ad essere contestata, dei movimenti socialisti che si sono identificati almeno sino ad ora con la sinistra, da un secolo a questa parte, è il riconoscimento dei diritti sociali accanto a quelli di libertà. Si tratta di nuovi diritti che hanno fatto la loro apparizione nelle costituzioni dal primo dopoguerra in poi e sono stati consacrati anche dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* e da altre carte internazionali successive. La ragion d'essere dei diritti sociali come il diritto all'istruzione, il diritto al lavoro, il diritto alla salute, è una ragione egualitaria. Tutti e tre mirano a rendere meno grande la diseguaglianza tra chi ha e chi non ha, o a mettere in condizione un sempre maggior numero possibile di essere meno diseguali rispetto a individui più fortunati per nascita e condizione sociale.

Ripeto ancora una volta che non sto dicendo che una maggiore eguaglianza è un bene e una maggiore diseguaglianza è un male. Non voglio neppure dire che una maggiore eguaglianza sia da preferire sempre e in ogni caso ad altri beni come la libertà, il benessere, la pace. Attraverso questi riferimenti storici voglio semplicemente ribadire che se vi è un elemento caratterizzante delle dottrine e dei movimenti che si sono chiamati e sono stati riconosciuti universalmente come sinistra, questo è l'egualitarismo, inteso, ancora una volta, non come l'utopia di una società in cui tutti gli individui siano eguali in tutto, ma come tendenza a rendere più eguali i diseguali.

4. Non ignoro che, prendendo come punto di riferimento e come criterio di distinzione fra opposte parti dell'universo politico l'altro grande ideale che accompagna, come quello dell'eguaglianza, tutta la storia dell'umanità, l'ideale della libertà, considerato ora come alternativo ora come complementare a quello dell'eguaglianza, ci si trova di fronte a un'altra opposizione, quella tra dottrine e movimenti libertari e dottrine e movimenti autoritari. Ma, benché storicamente rilevante quanto quella tra egualitarismo e inegualitarismo, questa distinzione non coincide con la distinzione fra destra e sinistra. Vi sono dottrine e movimenti libertari e autoritari tanto a destra quanto a sinistra. E vi sono tanto a destra quanto a sinistra dottrine e movimenti libertari e autoritari, perché il criterio della libertà serve a distinguere l'universo politico non tanto rispetto ai fini quanto rispetto ai mezzi, o al metodo, da impiegare per raggiungere i fini: si riferisce, cioè, all'accettazione o al rifiuto del metodo democratico, inteso come l'insieme delle regole che consentono di prendere decisioni collettive attraverso liberi dibattiti e libere elezioni, e non facendo ricorso all'uso della violenza. Il contrasto rispetto al metodo permette di distinguere nell'ambito della destra e della sinistra l'ala moderata e l'ala estremista, cui ho già fatto un primo riferimento nel secondo capitolo. Rivoluzione e controrivoluzione o, con altre espressioni equivalenti, rivoluzione innovatrice e rivoluzione conservatrice, stanno a

indicare, più che un programma politico, un certo modo di concepire e di mettere in pratica la lotta per la conquista del potere, che non rifiuti, anzi esiga, la violenza come il mezzo più efficace per una trasformazione radicale della società.

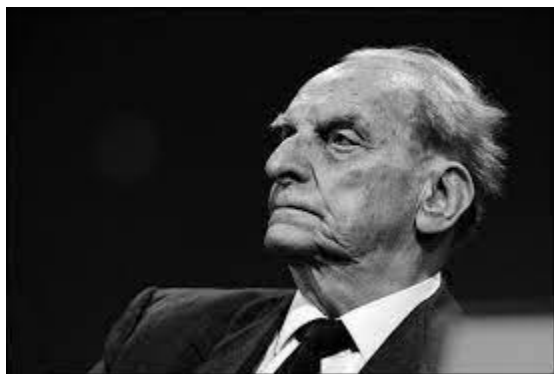
Se mi si concede che il criterio rilevante per distinguere la destra e la sinistra è il diverso atteggiamento rispetto all'ideale dell'uguaglianza, e il criterio rilevante per distinguere l'ala moderata e quella estremista, tanto nella destra quanto nella sinistra, è il diverso atteggiamento rispetto alla libertà, si può ripartire schematicamente lo spettro in cui si collocano dottrine e movimenti politici, in queste quattro parti:

- a) all'estrema sinistra stanno i movimenti insieme egualitari e autoritari, di cui l'esempio storico più importante, tanto da essere diventata un'astratta categoria applicabile, ed effettivamente applicata, a periodi e situazioni storiche diverse, è il giacobinismo;
- b) al centro sinistra, dottrine e movimenti insieme egualitari e libertari, per i quali potremmo oggi usare l'espressione "socialismo liberale", per comprendervi tutti i partiti socialdemocratici, pur nelle loro diverse prassi politiche;
- c) al centro destra, dottrine e movimenti insieme libertari e inegualitari, entro cui rientrano i partiti conservatori, che si distinguono dalle destre reazionarie per la loro fedeltà al metodo democratico, ma, rispetto all'ideale dell'uguaglianza, si attestano e si arrestano sull'uguaglianza di fronte alla legge, che implica unicamente il dovere da parte del giudice di applicare imparzialmente le leggi;
- d) all'estrema destra, dottrine e movimenti antiliberali e antiegalitari, di cui credo sia superfluo indicare esempi storici ben noti come il fascismo e il nazismo.

Va da sé che la realtà è più varia di questo schema, costruito soltanto su due criteri, ma si tratta di due criteri fondamentali, che, combinati, servono a designare una mappa che salva la contestata distinzione tra destra e sinistra, e nello stesso tempo risponde alla troppo facile obiezione che vengono considerati di destra o di sinistra dottrine e movimenti non omogenei come, a sinistra, comunismo e socialismo democratico, a destra, fascismo e conservatorismo; spiega anche perchè, sebbene non omogenei, possano essere in situazioni eccezionali di crisi, potenzialmente alleati.

NORBERTO BOBBIO

1909-2004



IL LICEO CLASSICO MASSIMO D'AZEGLIO



GIURISPRUDENZA A TORINO (1931)



E FILOSOFIA (1933)



GIUSTIZIA E LIBERTÁ



L'ARRESTO DEL 1935

Arrestato per la sua militanza in “Giustizia e Libertà”, Bobbio viene rilasciato a seguito di una lettera di discolpa che scrive a Mussolini



PROFESSORE UNIVERSITARIO DI FILOSOFIA DEL DIRITTO (1939-1948)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

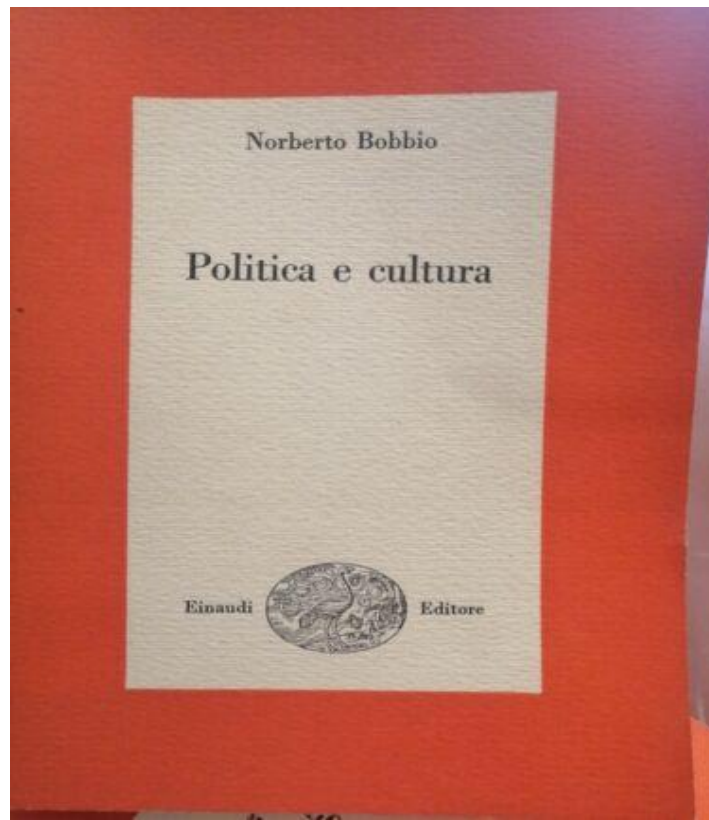
IL MATRIMONIO E IL SECONDO ARRESTO (1943)



PROFESSORE DI FILOSOFIA DEL DIRITTO A TORINO (1948)



POLITICA E CULTURA (1955)



PROFESSORE DI FILOSOFIA POLITICA A TORINO (1972)



SENATORE A VITA (1984)



PREMI E ONORIFICENZE

- Lauree ad honorem: Bologna, Sassari, Madrid, Parigi, Buenos Aires, Chambery
- Premio Balzan 1994 <https://www.balzan.org/it/premiati/norberto-bobbio/>
- 2000

Il Premio Hegel a Norberto Bobbio

STOCCARDA - [r.f.] Prestigioso riconoscimento straniero per il filosofo Norberto Bobbio. Il senatore a vita ha vinto il Premio Hegel, assegnato dalla città di Stoccarda. Alla cerimonia di consegna, che si terrà nella città tedesca il 20 novembre, Bobbio, 91 anni, non sarà presente per motivi di salute. Il premio verrà ritirato dal suo ex allievo

Michelangelo Bovero. Bobbio ha comunque rilasciato un'intervista al filosofo Otto Kallscheurer che sarà proiettata nel corso della premiazione. A Bobbio si devono studi sulla filosofia del diritto in Friedrich Hegel. L'albo d'oro del Premio Hegel registra i nomi di Jacques Le Goff, Paul Ricoeur, Ernst Gombrich e Hans Georg Gadamer.

LA SCOMPARSA (2004)

<http://gobetti.erasmo.it/gennaio/ultimev.htm>

Norberto Bobbio
Politica e cultura

Nuova edizione

Introduzione e cura di Franco Sharberti



Biblioteca Einaudi

N. Bobbio F. Pierandrei
**INTRODUZIONE
ALLA COSTITUZIONE**

Editori Laterza

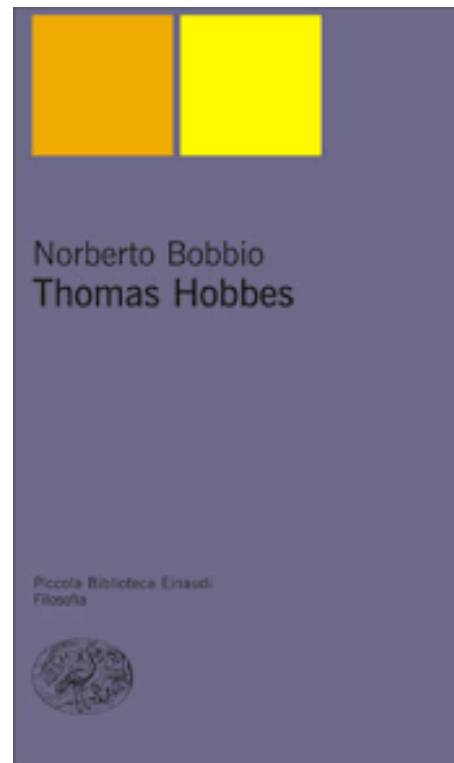
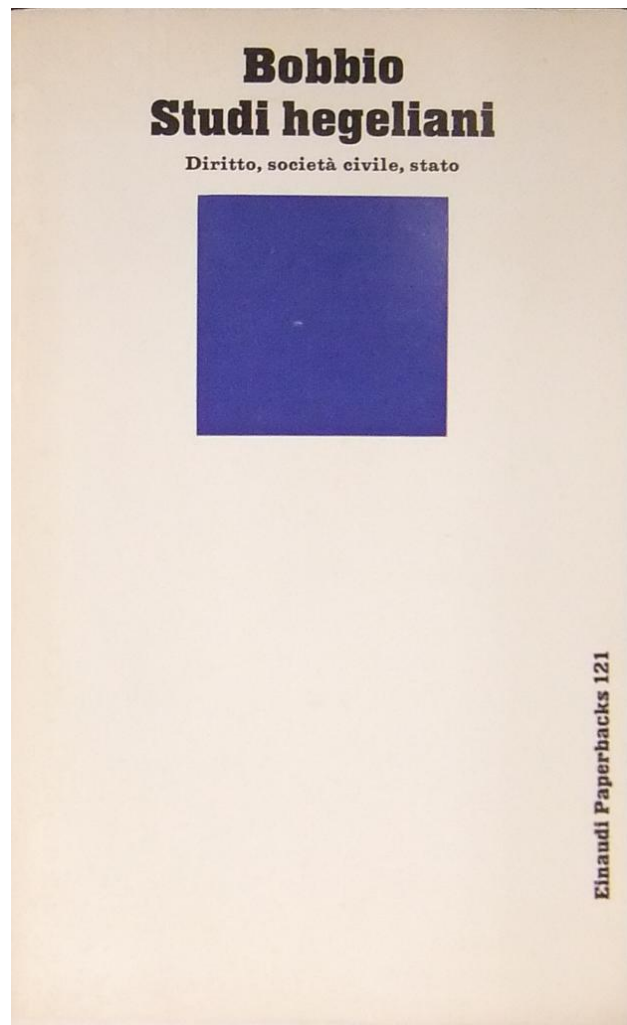


Nuovo Politecnico 84 Einaudi 1976

NORBERTO BOBBIO
**QUALE
SOCIALISMO?**

Discussione di un'alternativa





NORBERTO BOBBIO

IL PROBLEMA DELLA GUERRA E LE VIE DELLA PACE

il Mulino

Nuovo Politecnico 141 Einaudi 1984

NORBERTO BOBBIO

IL FUTURO DELLA DEMOCRAZIA

Una difesa delle regole del gioco





NORBERTO BOBBIO

Il terzo assente

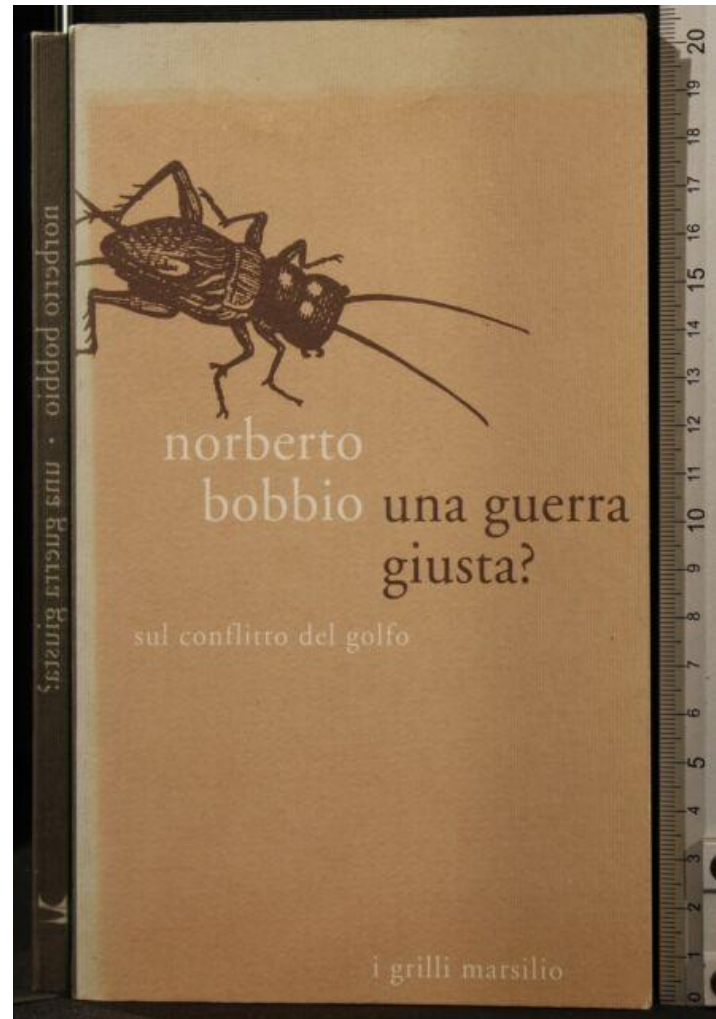
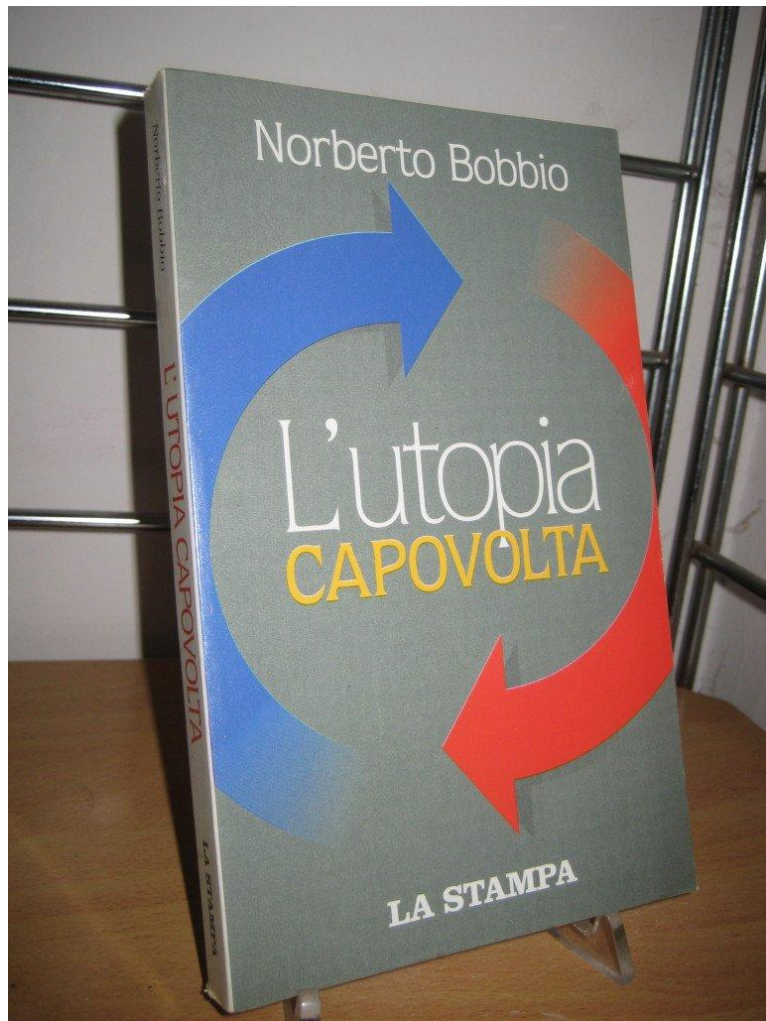
SAGGI E DISCORSI
SULLA PACE E SULLA GUERRA

Se non guardiamo solo dentro di noi,
ma ci guardiamo intorno, vediamo due problemi:
i diritti dell'uomo e la pace. Sono quelli decisivi.

S ONDA

Norberto Bobbio
L'età dei diritti

Einaudi



Norberto Bobbio

DESTRA E SINISTRA

Ragioni e significati
di una distinzione politica

Quarta edizione accresciuta, con una nota dell'editore



Saggine

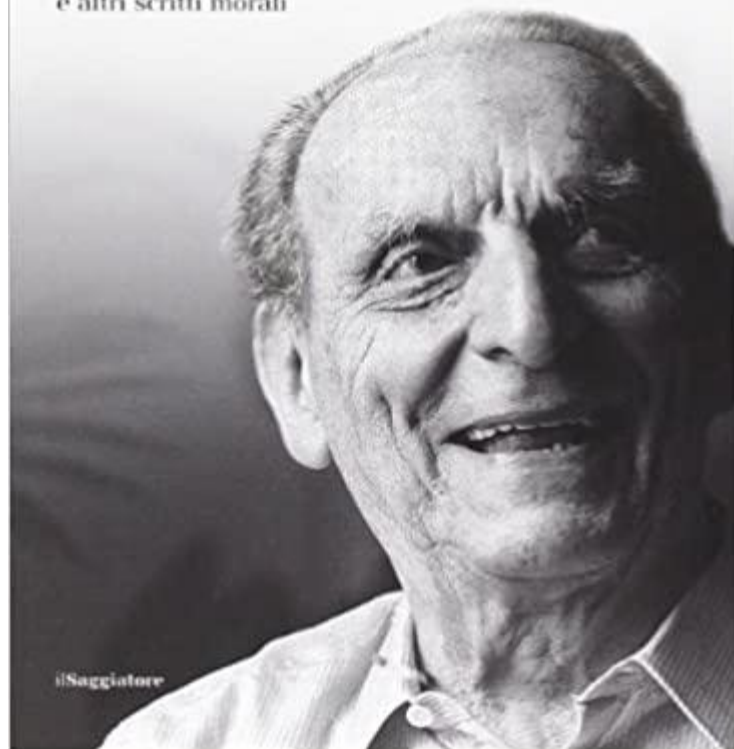
DE
DONZELLI EDITORE
ROMA

Norberto Bobbio



Elogio della mitezza

e altri scritti morali



ilSaggiatore

NORBERTO BOBBIO

DE SENECTUTE

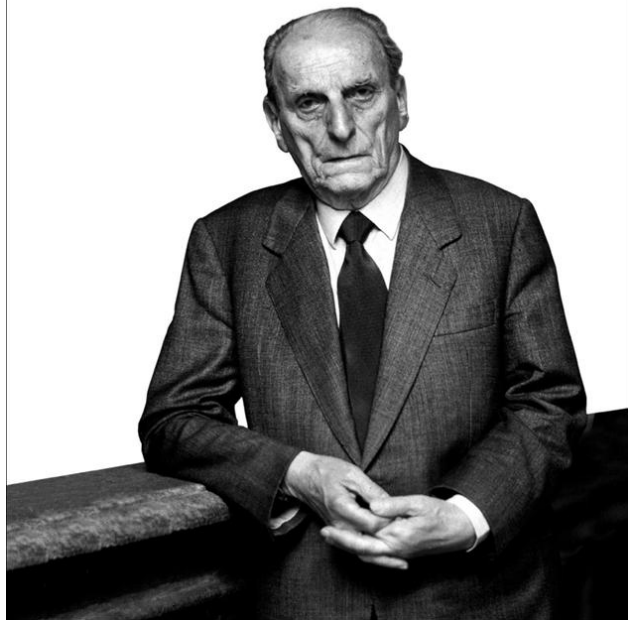
E ALTRI SCRITTI AUTOBIOGRAFICI

A cura di Pietro Polito

Prefazione di Gustavo Zagrebelsky



ET SAGGI

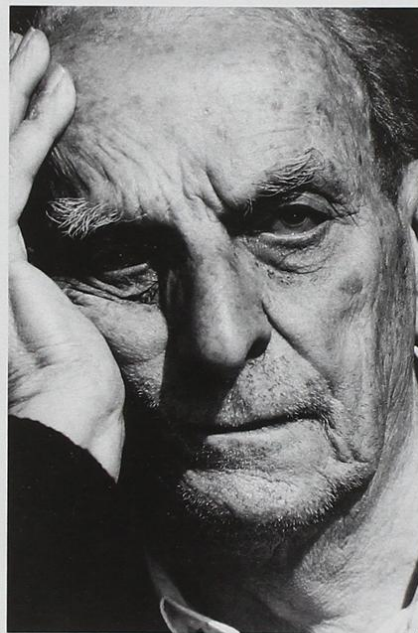


NORBERTO BOBBIO

AUTOBIOGRAFIA

a cura di **ALBERTO PAPUZZI**

EDITORI LATERZA



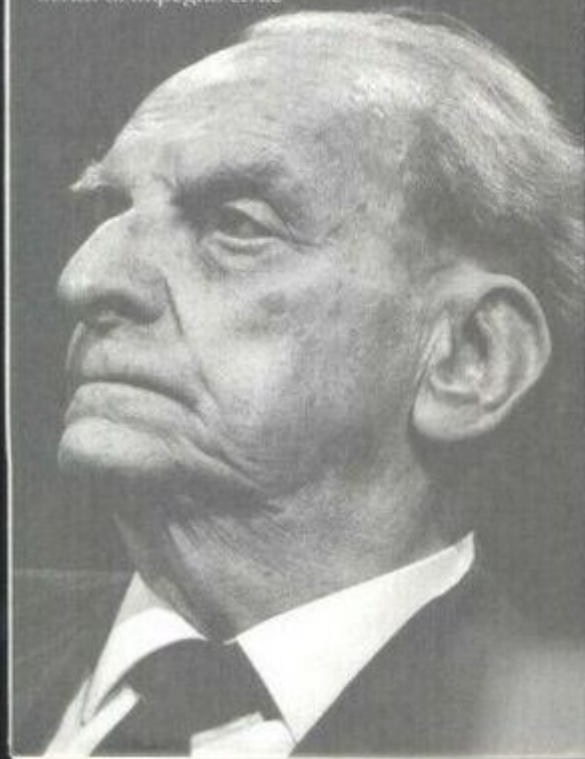
BOBBIO

Etica e politica

Scritti di impegno civile

i Meridiani

Arnoldo
Mondadori
Editore



BOBBIO
ETICA
E POLITICA

MONDADORI

LE IDEE CARDINE DELLA COSTITUZIONE

L'IDEA LIBERALE

- Il valore assoluto dell'individuo e della libertà individuale: lo Stato come contratto
- Il liberalismo religioso e il principio di tolleranza
- Il liberalismo economico e l'idea di concorrenza
- Il liberalismo politico: il fine negativo dello Stato e i diritti civili; i diritti naturali dell'individuo e la separazione dei poteri

L'IDEA DEMOCRATICA

- Uguaglianza e sovranità popolare
- La centralità dei diritti politici: la partecipazione
- Il suffragio universale
- Il principio maggioritario e il governo di maggioranza

L'IDEA SOCIALISTA

- L'uguaglianza sociale ed economica
- La proprietà pubblica: socializzazione e statalizzazione (nazionalizzazione)
- I diritti sociali: lo Stato interventista (Welfare State)
- Riformisti (socialdemocrazia e laburismo) e rivoluzionari (comunismo)

IL CRISTIANESIMO SOCIALE

- Il rifiuto dell'individualismo liberale e del classismo socialista: l'idea di persona
- La questione della proprietà: il diritto e l'uso
- I corpi intermedi tra l'individuo e lo Stato

ETICA E POLITICA

UN PROBLEMA MODERNO

- Etica e Politica, Chiesa e Stato
- La nascita dei grandi Stati territoriali
- La riflessione teorica: Machiavelli

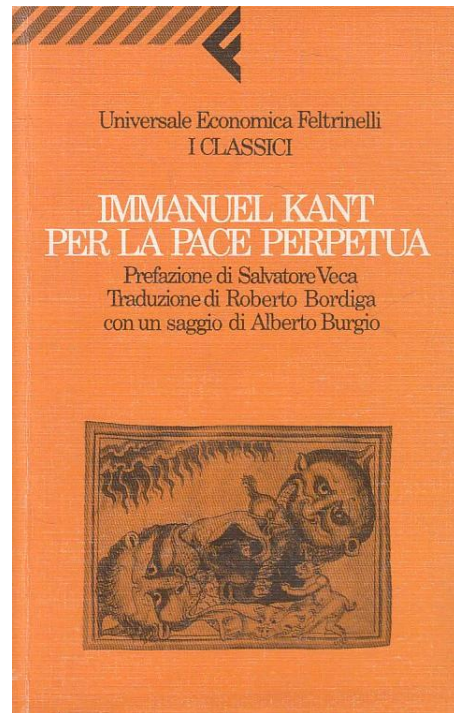
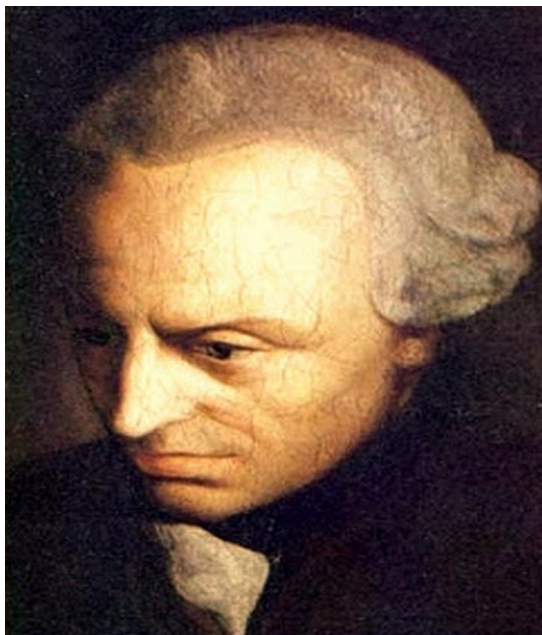
LE TEORIE MODERNE SUL RAPPORTO TRA ETICA E POLITICA

1. II MONISMO RIGIDO
2. II MONISMO FLESSIBILE
3. II DUALISMO APPARENTE
4. II DUALISMO REALE

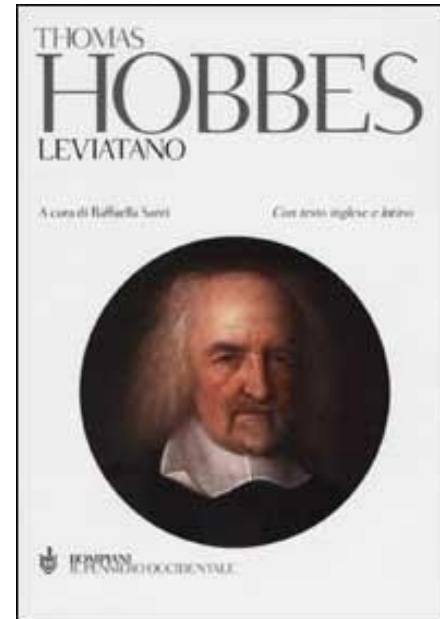
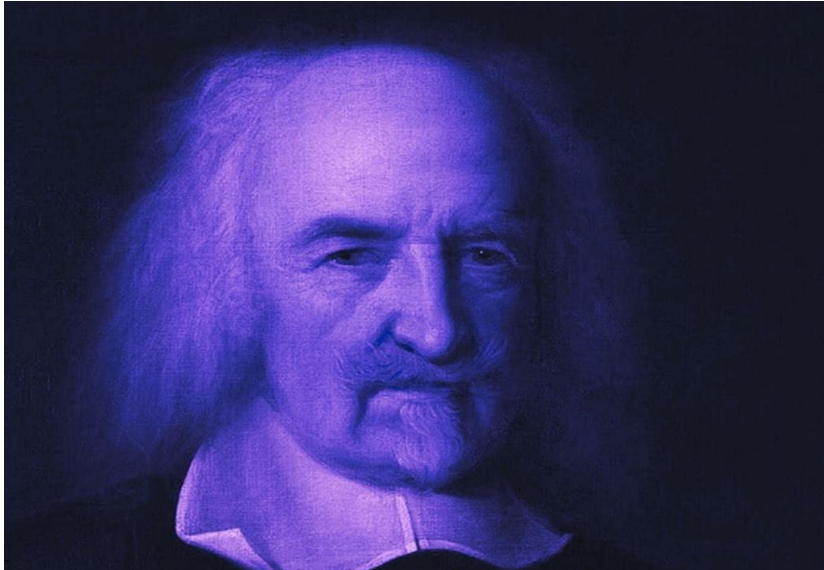
IL MONISMO RIGIDO: LA RIDUZIONE DELLA POLITICA ALLA MORALE



IL MONISMO RIGIDO: LA RIDUZIONE DELLA POLITICA ALLA MORALE

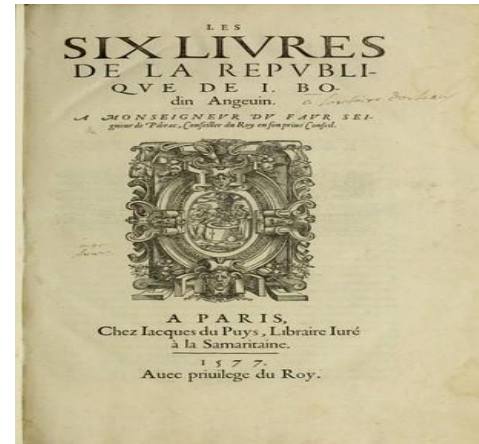


IL MONISMO RIGIDO: LA RIDUZIONE DELLA MORALE ALLA POLITICA



IL MONISMO FLESSIBILE: LA TEORIA DELLA DEROGA

- L'unico codice è quello morale, che però ammette delle deroghe in caso di **situazioni** particolari (lex specialis derogat generali):
 - non uccidere
 - non mentire
 - lo stato di necessità (es: cambiamento o ristabilimento di un regime)



IL MONISMO FLESSIBILE: LA TEORIA DELL'ETICA SPECIALE

- L'unico codice è quello morale, che però può essere trasgredito da **soggetti** particolari (ius commune e ius singulare)
- Le etiche professionali
- La politica come etica professionale

IL MONISMO FLESSIBILE: LA TEORIA DELL'ETICA SPECIALE

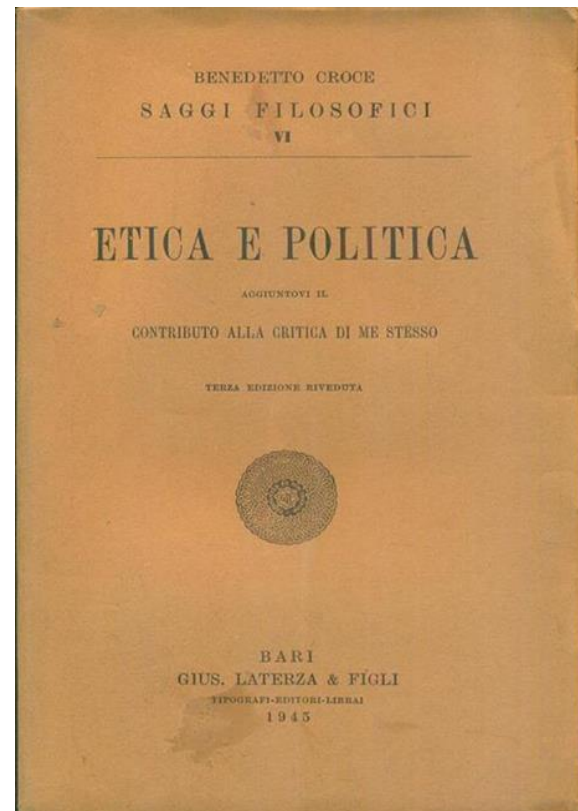


Benedetto Croce

ETICA E POLITICA

A cura di Giuseppe Galasso

ADELPHI



IL DUALISMO APPARENTE: LA SUPERIORITÀ DELLA MORALE SULLA POLITICA

- Morale e Politica sono due sistemi normativi distinti ma non indipendenti e sono in rapporto gerarchico tra loro
- Croce: la teoria dei distinti e la superiorità del momento morale su quello “economico” (bene e utile)

CROCE

	FORME	GRADI (DISTINTI)	OPPOSTI
SPIRITO	TEORETICO	ARTE= conoscenza dell'individuale	BELLO-BRUTTO
		LOGICA= conoscenza dell'universale	VERO-FALSO
	PRATICO	ECONOMIA= volizione dell'individuale N.B.: DIRITTO E POLITICA	UTILE-INUTILE
		ETICA= volizione dell'universale	BUONO-CATTIVO

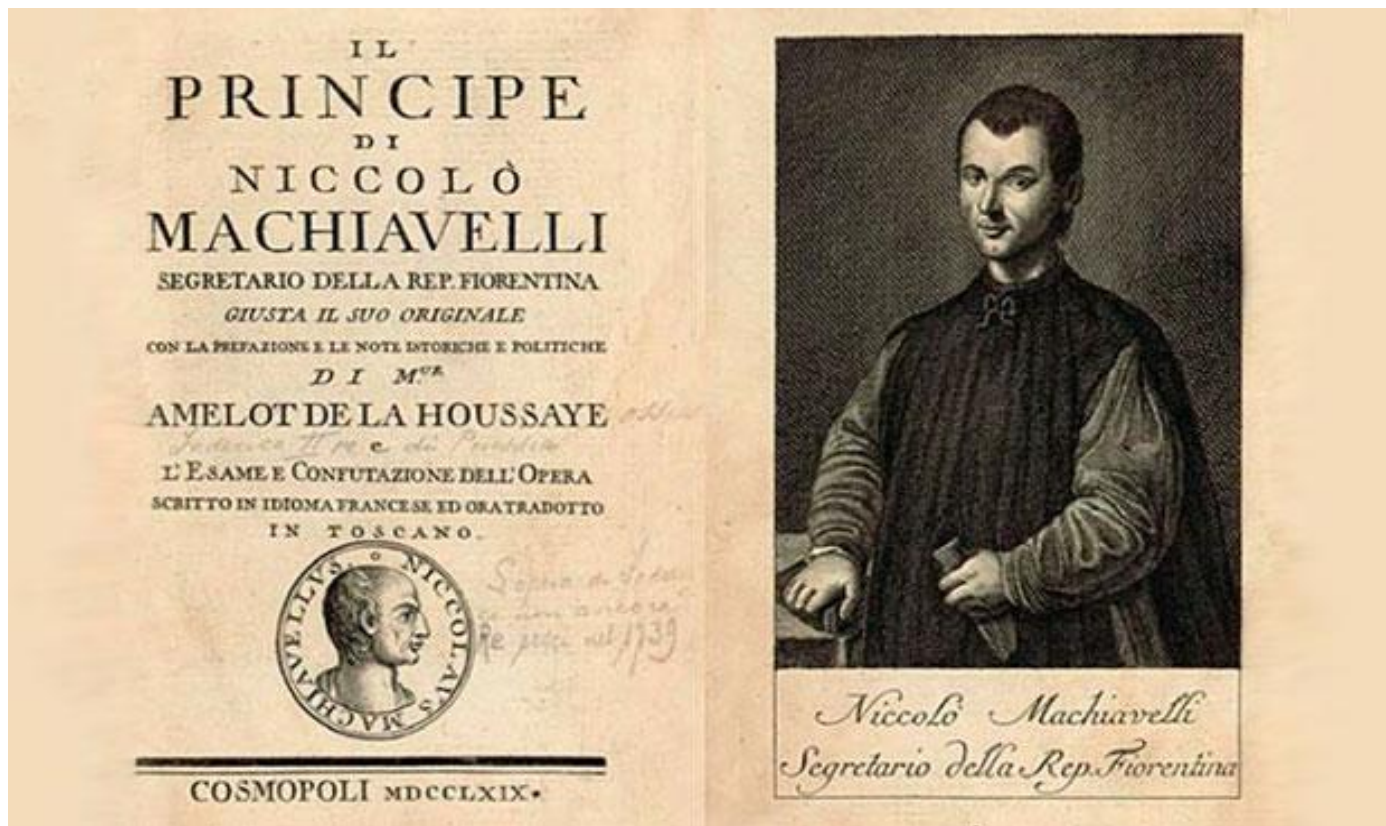
IL DUALISMO APPARENTE: LA SUPERIORITÀ DELLA POLITICA SULLA MORALE

- Morale e Politica sono due sistemi normativi distinti ma non indipendenti e sono in rapporto gerarchico tra loro
- Hegel: il rapporto tra diritto, moralità ed eticità e la superiorità del momento politico su quello morale

HEGEL

SPIRITO	SOGGETTIVO		
	OGGETTIVO	DIRITTO (TESI: autorità esterna e condotta esteriore)	
		MORALITA' (ANTITESI: autorità della coscienza e adesione interiore)	
		ETICITA' (SINTESI)	FAMIGLIA (TESI)
			SOCIETA' (ANTITESI)
			STATO (SINTESI)
	ASSOLUTO		

IL DUALISMO REALE: MACHIAVELLI



IL DUALISMO REALE: MACHIAVELLI

- Azioni finali e azioni strumentali (morale e politica)
- Amoralità della politica
- Il capitolo XVIII de “Il Principe”
- I Discorsi: *salus rei publicae suprema lex*



IL DUALISMO REALE: WEBER?



IL DUALISMO REALE: WEBER?

- Etica della convinzione
- Etica della responsabilità
- Per Weber non possiamo semplicisticamente far coincidere l'etica della convinzione con la morale e l'etica della responsabilità con la politica

IL PROBLEMA DELLA LEGITTIMITÀ DEL FINE E IL PRIMATO DELLA MORALE

“Il fine giustifica i mezzi. Ma chi giustifica il fine? Forse che il fine a sua volta non deve essere giustificato? [...]. L’azione politica non si sottrae affatto, come ogni altra azione libera o presunta libera dell’uomo, al giudizio di lecito o illecito, in cui consiste il giudizio **morale**, e che non si può confondere con il giudizio di idoneo e inidoneo”.

PRO E CONTRO UN'ETICA LAICA

IL BENE E IL MALE NELLA STORIA

- La prevalenza del male
- La realtà del bene: abolizione della schiavitù, soppressione della pena di morte, emancipazione femminile, democrazia, ecc.
- La morale come argine al dilagare del male. Ma quale?

L'ETICA RELIGIOSA

- Il timore di Dio
- La religione come instrumentum regni: “E veramente mai fu alcuno ordinatore di leggi straordinarie in un popolo che non ricorresse a Dio, perché altrimenti non sarebbero accettate” (Machiavelli)
- Ateismo e immoralità: “Non debbono essere in alcun modo tollerati coloro che negano che esista una divinità, Per un ateo, infatti, nè la parola data, nè i patti nè i giuramenti, che sono i vincoli della società umana, possono essere stabili o sacri” (John Locke)
- Ma oggi? Con la secolarizzazione? La necessità di una morale laica

PRIMO TENTATIVO: IL GIUSNATURALISMO



PRIMO TENTATIVO: IL GIUSNATURALISMO

“Questa salvaguardia della società, rispetto a cui ci siamo già espressi sia pure in modo rudimentale, la quale è conveniente all’intelletto umano, è la fonte di quel diritto il quale viene chiamato con tale nome in senso proprio: gli è di pertinenza l’astinenza da quanto è d’altri, e la restituzione, nel caso che si detenga qualcosa d’altrui e se ne tragga lucro; l’obbligo di dare attuazione alle promesse, la riparazione del danno inferto per colpa, e il meritarsi pene fra gli uomini.

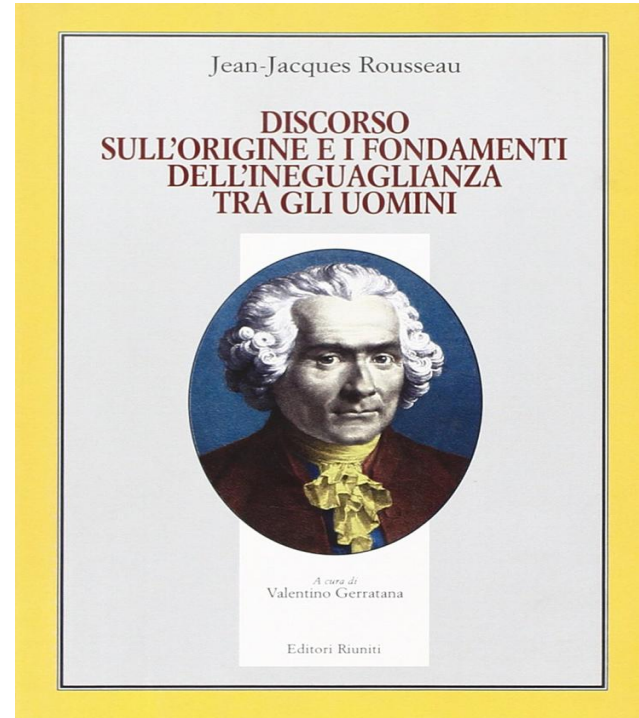
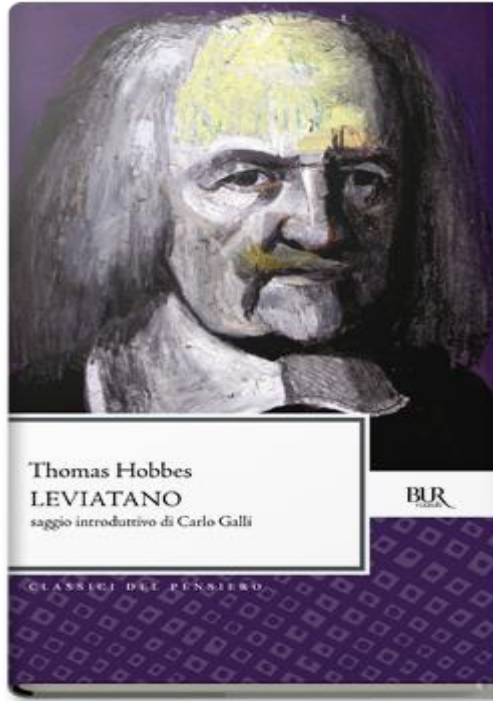
E queste cose che abbiamo testè detto sussisterebbero in qualche modo **anche se ammettessimo che Dio non esista**”

...E I SUOI LIMITI

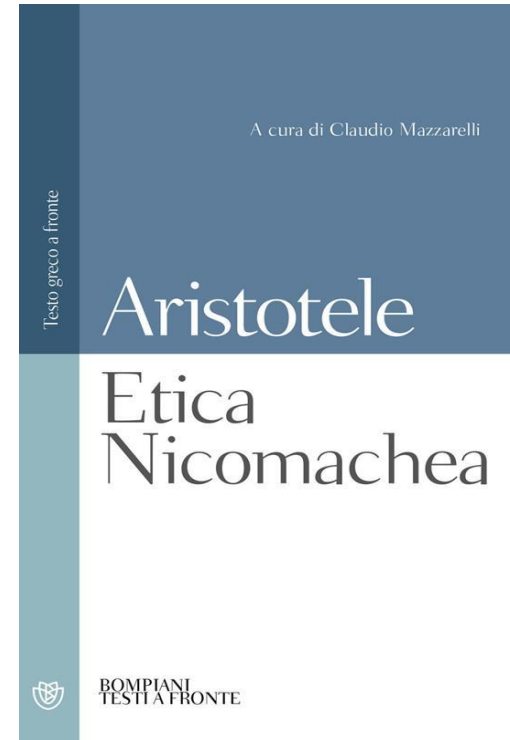
Ma qual è la natura umana?

- L'uomo è un lupo per l'altro uomo? (Hobbes)
- L'uomo è un buon selvaggio corrotto dalla società? (Rousseau)

MA IN COSA CONSISTE LA NATURA UMANA?



SECONDO TENTATIVO: LA TEORIA DEL CONSENSO UNIVERSALE



...E I SUOI LIMITI

- Vi sono davvero leggi universali nello spazio e nel tempo?
Neppure il comandamento di “non uccidere”...
- Il consenso universale è prova di moralità? Ma allora la schiavitù?
O la pena di morte?

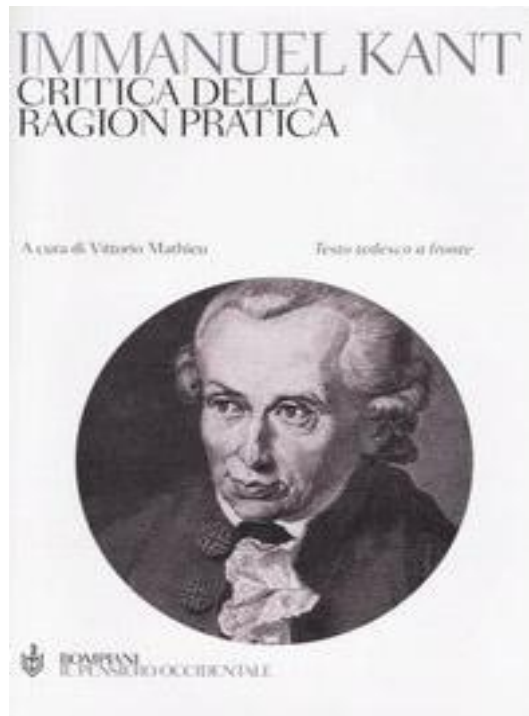
TERZO TENTATIVO: IL FORMALISMO DI KANT

ETICA FORMALE	ETICA CONTENUTISTICA
COME (forma) DEVO AGIRE?	COSA (contenuto) DEVO FARE?
Qualsiasi contenuto non può essere universale	Il puro formalismo non dà indicazioni concrete

TERZO TENTATIVO: IL FORMALISMO DI KANT

LA LEGGE MORALE PER KANT

“Agisci in **modo che** la massima della **tua volontà** possa valere come principio di una legislazione **universale**”



...E I SUOI LIMITI

- Un'etica formale è per questo vuota, priva di contenuti
- Si possono dare azioni e norme ugualmente universalizzabili ma tra loro incompatibili. Per esempio: “Non usare violenza nei riguardi del prossimo” e “Impedisci che il violento sopprima il non violento”

QUARTO TENTATIVO: L'UTILITARISMO

Il criterio per distinguere il bene dal male è
la quantità di piacere o di dolore che un'azione
procura

Il criterio di scelta nei casi controversi è quello
della “felicità del maggior numero”

Jeremy Bentham

Introduzione ai principi della morale e della legislazione

Traduzione di Otello Marcacci



peclassici

...E I SUOI LIMITI

- Come misurare il piacere e il dolore?
- Meglio un piacere intenso o uno prolungato?
- Chi sono gli altri? I vicini, i concittadini, tutti? Il criterio della felicità del maggior numero è vago
- Come affrontare i problemi di giustizia? Merito, capacità, bisogno, ecc., non sono criteri utilitaristici

TORNARE ALL'ETICA RELIGIOSA?

Ma in questo caso si danno solo due possibilità, entrambe problematiche:

VOLONTARISMO TEOLOGICO	Giusto è ciò che è comandato, voluto, da Dio Ma questa soluzione apre la strada al fanatismo
RAZIONALISMO TEOLOGICO	Dio comanda solo ciò che è giusto in sé Ma cosa è "giusto in sé"? Si ripresentano tutti i problemi delle etiche laiche

IL VERO PROBLEMA E' L'OSSERVANZA

- Un conto è giustificare, FONDARE, l'esistenza e la validità di una norma morale
- Un altro conto è favorirne l'EFFETTIVA OSSERVANZA, l'efficacia
- La forza della morale religiosa riguarda soprattutto il secondo aspetto: la ragione, da sola, non ce la fa, e interviene la religione, Dio, ma non tanto Dio come legislatore, quanto Dio come giudice

IL PROBLEMA DELLA GUERRA E LE VIE DELLA PACE

IL PROBLEMA DELLA GUERRA E LE VIE DELLA PACE

1. IL CONCETTO DELLA PACE
2. IL VALORE DELLA PACE
3. IL CONCETTO E LE FORME DEL PACIFISMO

IL CONCETTO DELLA PACE

- PACE INTERNA E PACE ESTERNA
- PACE ESTERNA TRA INDIVIDUI O GRUPPI
- PACE ESTERNA COME ASSENZA DI CONFLITTI
- PACE ESTERNA COME ASSENZA DI QUEL DETERMINATO CONFLITTO CHE E' LA GUERRA (pp.130-31)

N.B.: LA PACE VIENE DEFINITA IN TERMINI **NEGATIVI**

IL CONCETTO DELLA PACE

I TRE ELEMENTI DEFINITORI DELLA GUERRA:

- 1) Un conflitto
- 2) tra gruppi **politici** (conquistare o mantenere il massimo potere, cioè il monopolio dell'uso legittimo della forza)
- 3) la cui soluzione è affidata alla violenza **organizzata**

N.B.: guerra esterna, guerra civile, guerra coloniale-imperialistica e guerra di liberazione nazionale rientrano nelle tre condizioni descritte.

La pace è allora **l'assenza di guerra** così intesa

IL CONCETTO DELLA PACE

Si può dare anche un concetto positivo di pace?

- Sì, in senso tecnico-giuridico: fine o conclusione di un conflitto attraverso un accordo (Trattato) giuridicamente vincolante
- Sì, in senso teologico-filosofico-politico: la pace come opera della giustizia

Ma Bobbio è scettico sul senso teologico-filosofico-politico:

“il problema della pace è **uno** dei problemi che gli uomini sono chiamati di volta in volta a risolvere, **non** è **il** problema unico, il problema dei problemi, la cui soluzione liberi una volta per sempre, definitivamente, l’umanità e la renda da quel momento in poi felice”

IL VALORE DELLA PACE: IL MODELLO HOBBSIANO

- Lo stato di natura come stato di guerra: il male assoluto
- La necessità di cercare la pace: il bene assoluto
- La soluzione: lo Stato assoluto

IL VALORE DELLA PACE: LA GUERRA GIUSTA E LA PACE INGIUSTA

- La guerra giusta: risposta a una violazione del diritto stabilito (Vim vi repellere licet)
- La guerra giusta: instaurazione di un diritto nuovo contro il vecchio diventato ingiusto (guerra rivoluzionaria o di liberazione nazionale: ex facto oritur ius)
- La pace ingiusta
- Problema: la mancanza di un giudice imparziale

IL VALORE DELLA PACE: LA GUERRA COME MALE NECESSARIO E LA PACE COME BENE INSUFFICIENTE

- Guerra e pace come valori strumentali
- La guerra come male necessario
 - al progresso morale
 - all'unificazione dei popoli
 - al progresso tecnico

IL VALORE DELLA PACE: LA GUERRA COME MALE NECESSARIO E LA PACE COME BENE INSUFFICIENTE

La pace come bene insufficiente:

- la giustizia, la libertà, il benessere, ecc.
- la vita è il massimo dei beni?

“Resta a dire che [...] nella visione globale della storia la pace finisce per essere un valore in ultima istanza superiore alla guerra: nella sua necessità la guerra è pur sempre un male, nella sua insufficienza la pace è pur sempre un bene [...]. La guerra è stata considerata spesso come lo stato iniziale della storia - lo stato di natura -, mai come lo stato finale”.

CONCETTO E FORME DI PACIFISMO

PACE E PACIFISMO

- PACE D'EQUILIBRIO
- PACE DI EGEMONIA
- PACE DI SODDISFAZIONE
- PACE UNIVERSALE
- PACIFISMO VS BELLICISMO
- **PACE ATTRAVERSO IL DIRITTO**
- ILLUMINISMO, POSITIVISMO E MARXISMO

DESTRA E SINISTRA

Il diverso atteggiamento rispetto all'**uguaglianza**

Uguaglianza **tra chi** (tutti, molti, pochi), **rispetto a cosa** (onori, oneri) e in base a **quale criterio** (merito, bisogno, lavoro, rango, cittadinanza, sangue, ecc.)

Gli esseri umani sono tanto uguali che diseguali: **uguali come genere, disuguali come singoli**

Egalitari, di **sinistra**, sono coloro che danno maggiore importanza, **per attribuire diritti e doveri**, a ciò che li rende uguali. **Inegualitari**, di **destra**, sono coloro che danno maggiore importanza, **per attribuire diritti e doveri**, a ciò che li rende diseguali

Disuguaglianze: **naturali** (destra) o sociali (**sinistra**)

UGUAGLIANZA E LIBERTÀ

Sinistra estrema: movimenti egualitari e autoritari

Sinistra moderata: movimenti egualitari e libertari

Destra moderata: movimenti inegualitari e libertari

Destra estrema: movimenti inegualitari e autoritari

N.B: la libertà è un criterio di **metodo** (libere elezioni, pluripartitismo, ecc.)

LA DEMOCRAZIA...

<https://www.youtube.com/watch?v=6WxAI0UIVnk>

... E LE SUE PROMESSE NON MANTENUTE

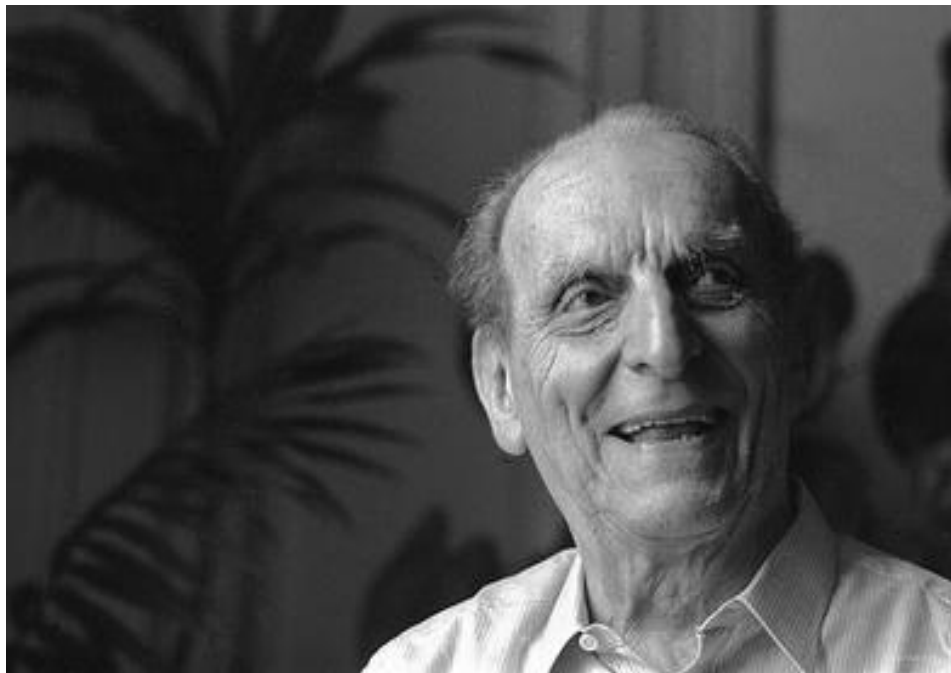
- Gruppi vs individui
- Rappresentanza di interessi vs rappresentanza politica
- La permanenza delle oligarchie
- Gli spazi non democratici (il mondo economico)
- Il potere invisibile
- Il cittadino non educato
- Il governo dei tecnici

LA DEMOCRAZIA COME LAVORO INTERMINABILE

L'ULTIMA LEZIONE

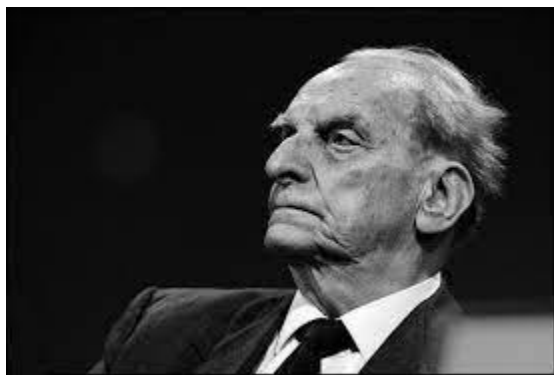
https://www.youtube.com/watch?v=WH_y5SYqvg&t=235s

GRAZIE, PROFESSOR BOBBIO!



NORBERTO BOBBIO

1909-2004



IL LICEO CLASSICO MASSIMO D'AZEGLIO



GIURISPRUDENZA A TORINO (1931)



E FILOSOFIA (1933)



GIUSTIZIA E LIBERTÁ



L'ARRESTO DEL 1935

Arrestato per la sua militanza in “Giustizia e Libertà”, Bobbio viene rilasciato a seguito di una lettera di discolpa che scrive a Mussolini



PROFESSORE UNIVERSITARIO DI FILOSOFIA DEL DIRITTO (1939-1948)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

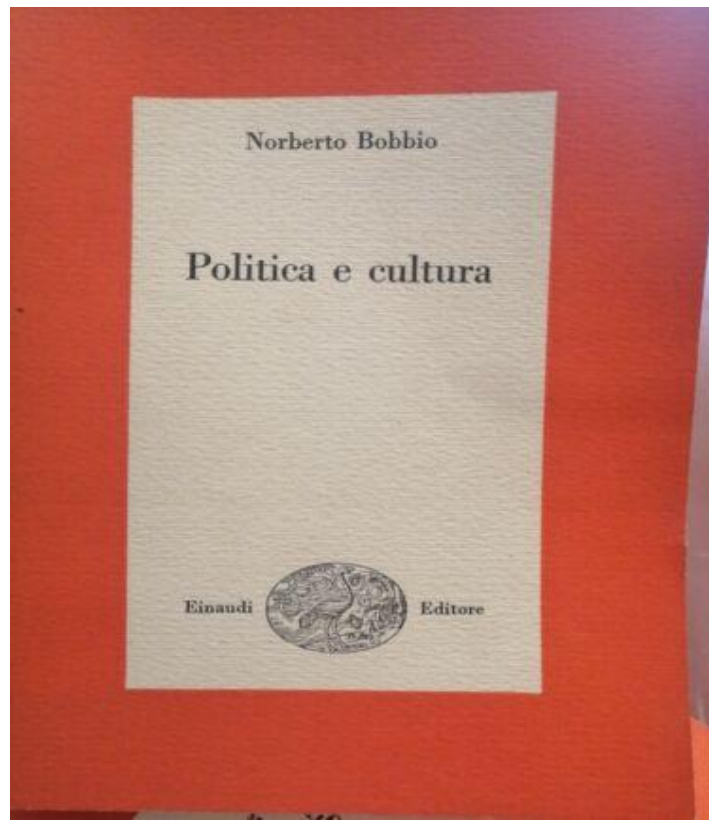
IL MATRIMONIO E IL SECONDO ARRESTO (1943)



PROFESSORE DI FILOSOFIA DEL DIRITTO A TORINO (1948)



POLITICA E CULTURA (1955)



PROFESSORE DI FILOSOFIA POLITICA A TORINO (1972)



SENATORE A VITA (1984)



PREMI E ONORIFICENZE

- Lauree ad honorem: Bologna, Sassari, Madrid, Parigi, Buenos Aires, Chambery
- Premio Balzan 1994 <https://www.balzan.org/it/premiati/norberto-bobbio/>
- 2000

Il Premio Hegel a Norberto Bobbio

STOCCARDA - [r.f.] Prestigioso riconoscimento straniero per il filosofo Norberto Bobbio. Il senatore a vita ha vinto il Premio Hegel, assegnato dalla città di Stoccarda. Alla cerimonia di consegna, che si terrà nella città tedesca il 20 novembre, Bobbio, 91 anni, non sarà presente per motivi di salute. Il premio verrà ritirato dal suo ex allievo

Michelangelo Bovero. Bobbio ha comunque rilasciato un'intervista al filosofo Otto Kallscheurer che sarà proiettata nel corso della premiazione. A Bobbio si devono studi sulla filosofia del diritto in Friedrich Hegel. L'albo d'oro del Premio Hegel registra i nomi di Jacques Le Goff, Paul Ricoeur, Ernst Gombrich e Hans Georg Gadamer.

LA SCOMPARSA (2004)

<http://gobetti.erasmo.it/gennaio/ultimev.htm>

Norberto Bobbio
Politica e cultura

Nuova edizione

Introduzione e cura di Franco Sharberti



Biblioteca Einaudi

N. Bobbio F. Pierandrei
**INTRODUZIONE
ALLA COSTITUZIONE**

Editori Laterza

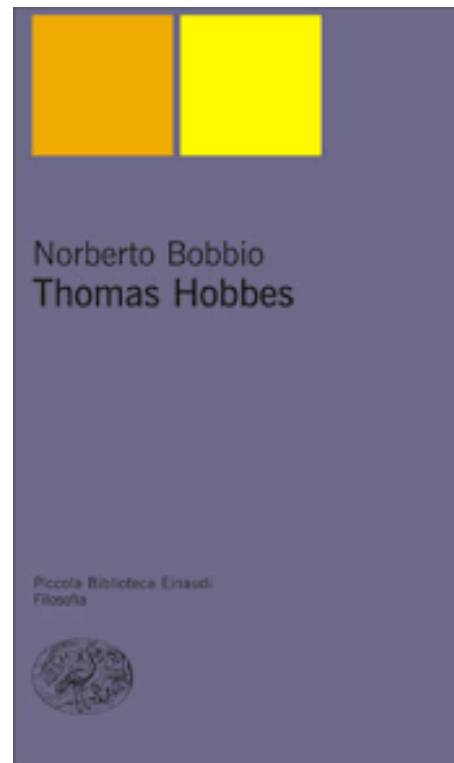
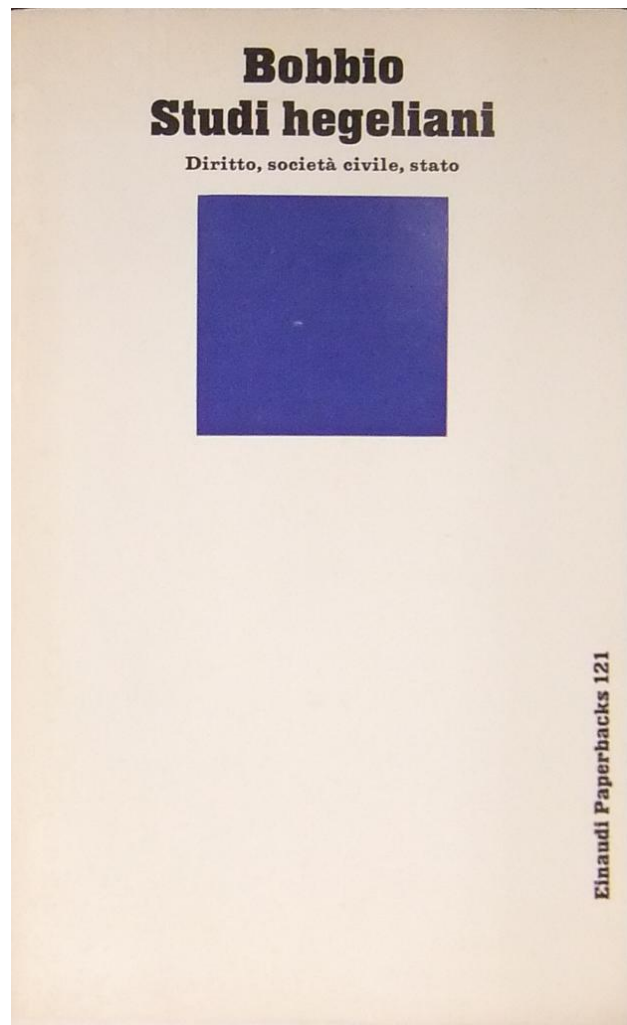


Nuovo Politecnico 84 Einaudi 1976

NORBERTO BOBBIO
**QUALE
SOCIALISMO?**

Discussione di un'alternativa





NORBERTO BOBBIO

IL PROBLEMA DELLA GUERRA E LE VIE DELLA PACE

il Mulino

Nuovo Politecnico 141 Einaudi 1984

NORBERTO BOBBIO

IL FUTURO DELLA DEMOCRAZIA

Una difesa delle regole del gioco





NORBERTO BOBBIO

Il terzo assente

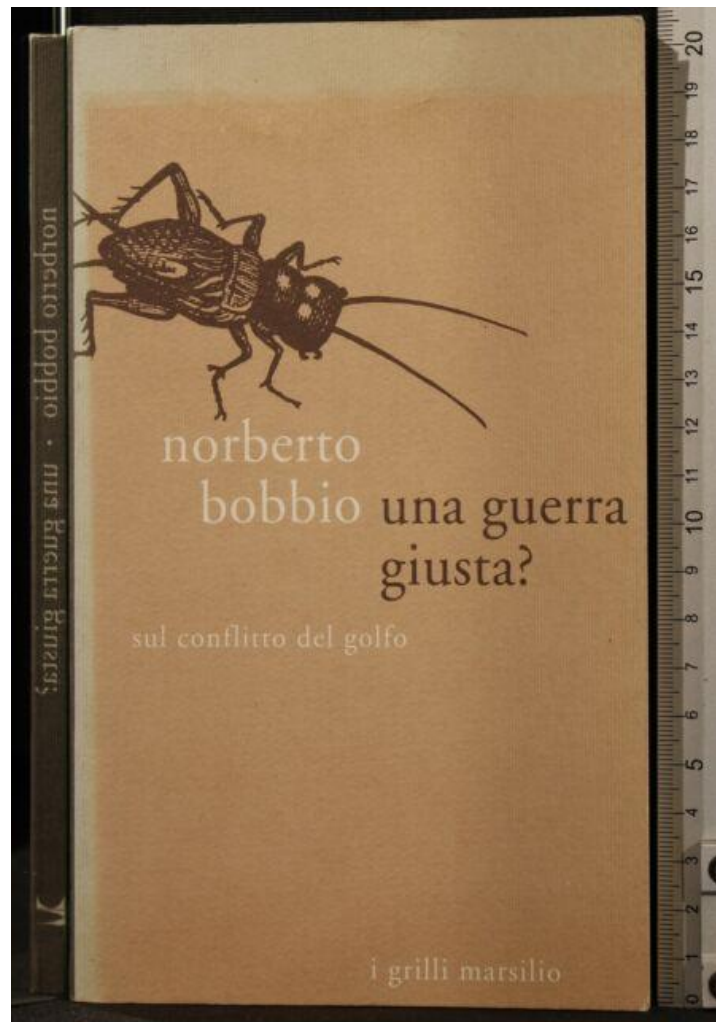
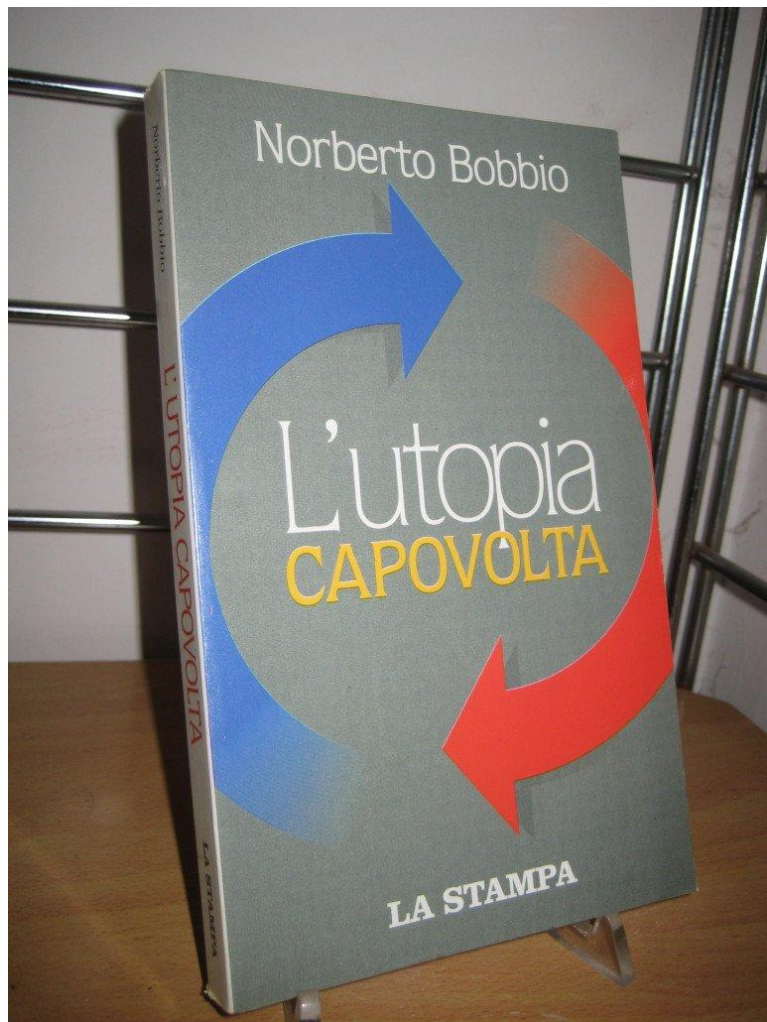
SAGGI E DISCORSI
SULLA PACE E SULLA GUERRA

Se non guardiamo solo dentro di noi,
ma ci guardiamo intorno, vediamo due problemi:
i diritti dell'uomo e la pace. Sono quelli decisivi.

S ONDA

Norberto Bobbio
L'età dei diritti

Einaudi



Norberto Bobbio

DESTRA E SINISTRA

Ragioni e significati
di una distinzione politica

Quarta edizione accresciuta, con una nota dell'editore



Saggine

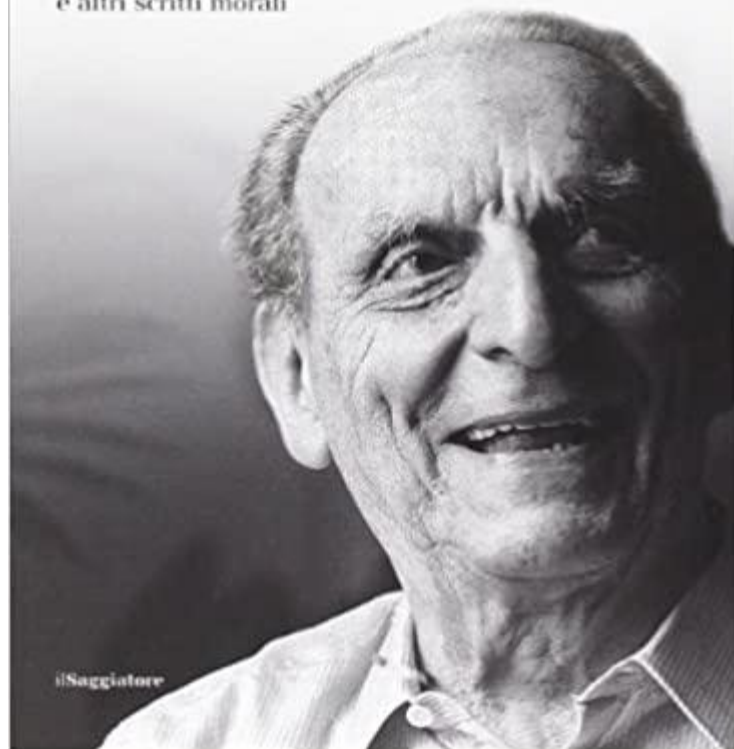
DE
DONZELLI EDITORE
ROMA

Norberto Bobbio



Elogio della mitezza

e altri scritti morali



ilSaggiatore

NORBERTO BOBBIO

DE SENECTUTE

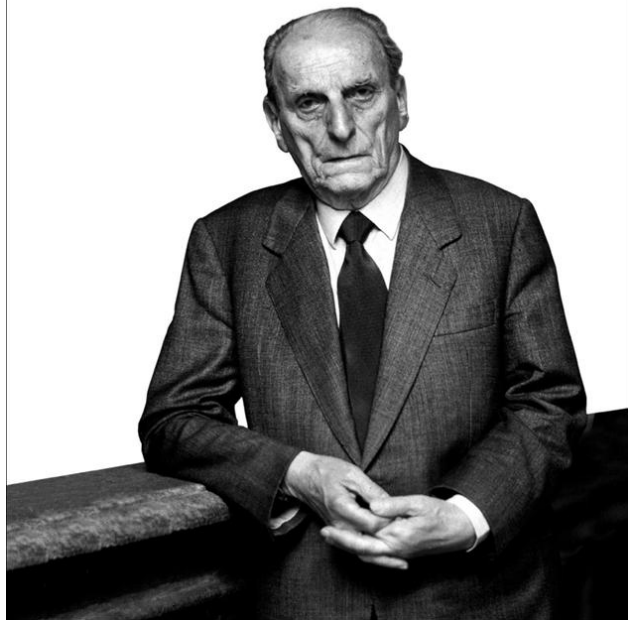
E ALTRI SCRITTI AUTOBIOGRAFICI

A cura di Pietro Polito

Prefazione di Gustavo Zagrebelsky



ET SAGGI

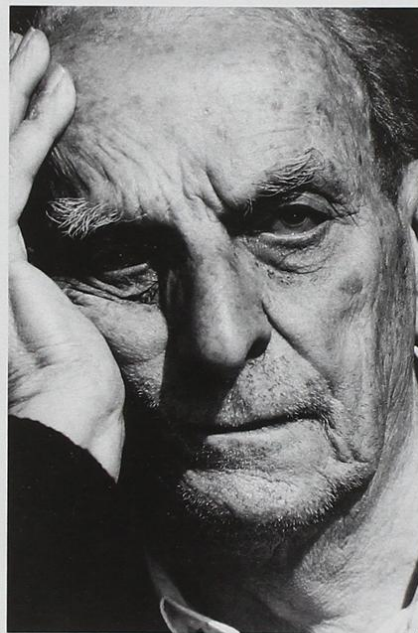


NORBERTO BOBBIO

AUTOBIOGRAFIA

a cura di **ALBERTO PAPUZZI**

EDITORI LATERZA



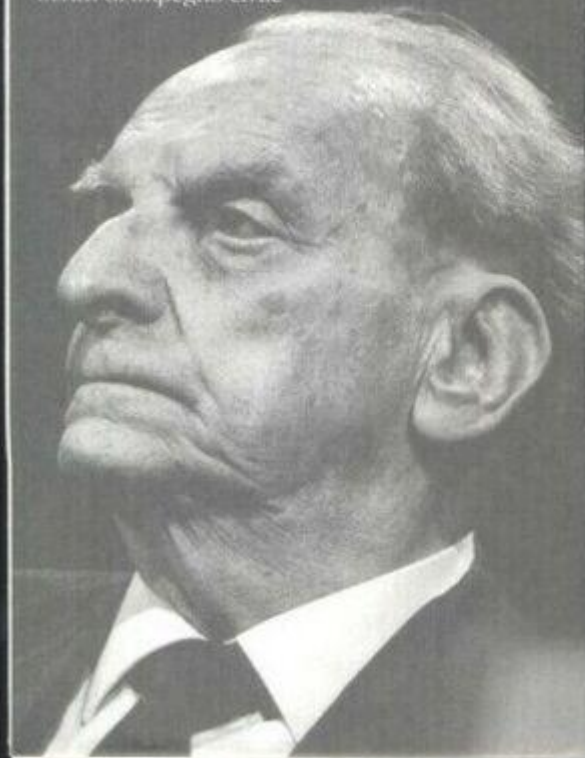
BOBBIO

Etica e politica

Scritti di impegno civile

i Meridiani

Arnoldo
Mondadori
Editore



BOBBIO
ETICA
E POLITICA

MONDADORI

LE IDEE CARDINE DELLA COSTITUZIONE

L'IDEA LIBERALE

- Il valore assoluto dell'individuo e della libertà individuale: lo Stato come contratto
- Il liberalismo religioso e il principio di tolleranza
- Il liberalismo economico e l'idea di concorrenza
- Il liberalismo politico: il fine negativo dello Stato e i diritti civili; i diritti naturali dell'individuo e la separazione dei poteri

L'IDEA DEMOCRATICA

- Uguaglianza e sovranità popolare
- La centralità dei diritti politici: la partecipazione
- Il suffragio universale
- Il principio maggioritario e il governo di maggioranza

L'IDEA SOCIALISTA

- L'uguaglianza sociale ed economica
- La proprietà pubblica: socializzazione e statalizzazione (nazionalizzazione)
- I diritti sociali: lo Stato interventista (Welfare State)
- Riformisti (socialdemocrazia e laburismo) e rivoluzionari (comunismo)

IL CRISTIANESIMO SOCIALE

- Il rifiuto dell'individualismo liberale e del classismo socialista: l'idea di persona
- La questione della proprietà: il diritto e l'uso
- I corpi intermedi tra l'individuo e lo Stato

ETICA E POLITICA

UN PROBLEMA MODERNO

- Etica e Politica, Chiesa e Stato
- La nascita dei grandi Stati territoriali
- La riflessione teorica: Machiavelli

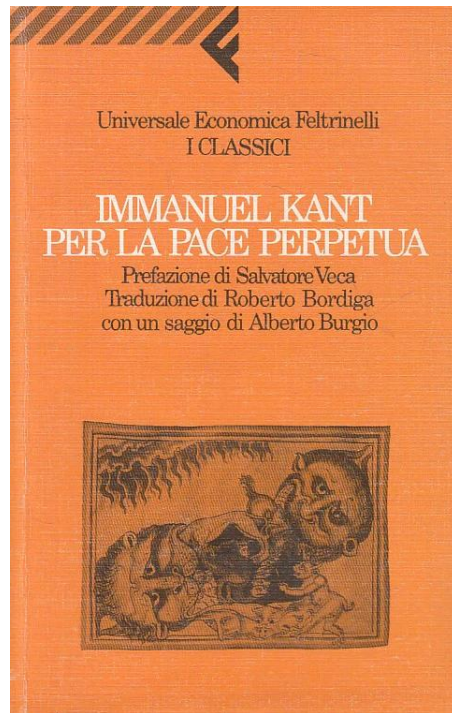
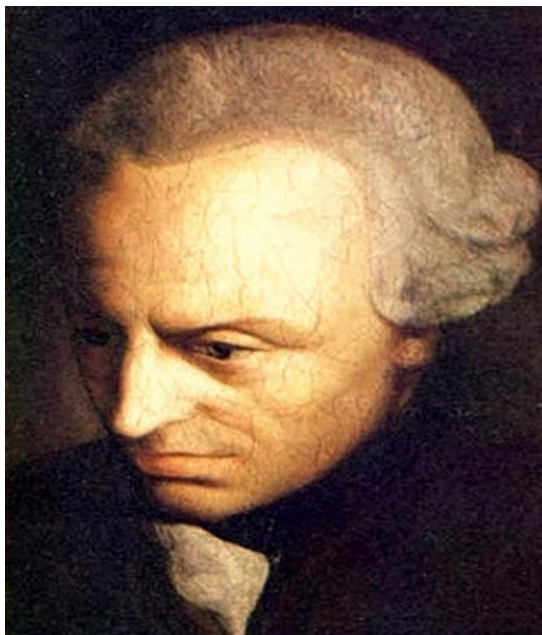
LE TEORIE MODERNE SUL RAPPORTO TRA ETICA E POLITICA

1. II MONISMO RIGIDO
2. II MONISMO FLESSIBILE
3. II DUALISMO APPARENTE
4. II DUALISMO REALE

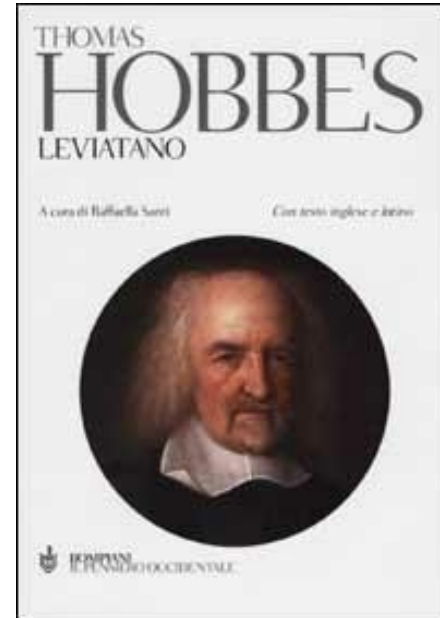
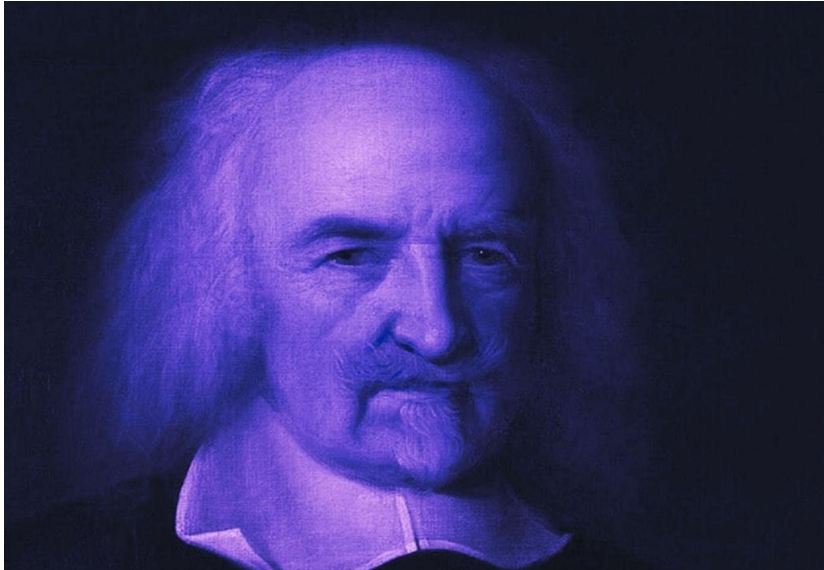
IL MONISMO RIGIDO: LA RIDUZIONE DELLA POLITICA ALLA MORALE



IL MONISMO RIGIDO: LA RIDUZIONE DELLA POLITICA ALLA MORALE

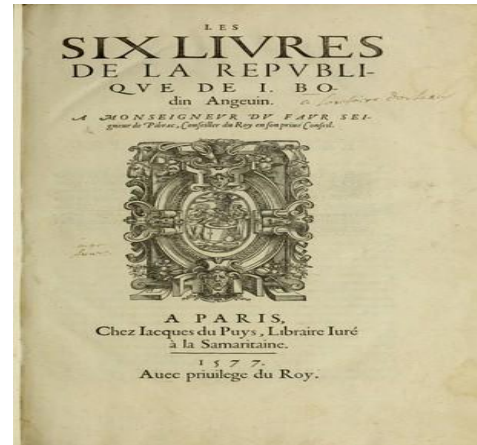


IL MONISMO RIGIDO: LA RIDUZIONE DELLA MORALE ALLA POLITICA



IL MONISMO FLESSIBILE: LA TEORIA DELLA DEROGA

- L'unico codice è quello morale, che però ammette delle deroghe in caso di **situazioni** particolari (lex specialis derogat generali):
 - non uccidere
 - non mentire
 - lo stato di necessità (es: cambiamento o ristabilimento di un regime)



IL MONISMO FLESSIBILE: LA TEORIA DELL'ETICA SPECIALE

- L'unico codice è quello morale, che però può essere trasgredito da **soggetti** particolari (ius commune e ius singulare)
- Le etiche professionali
- La politica come etica professionale

IL MONISMO FLESSIBILE: LA TEORIA DELL'ETICA SPECIALE

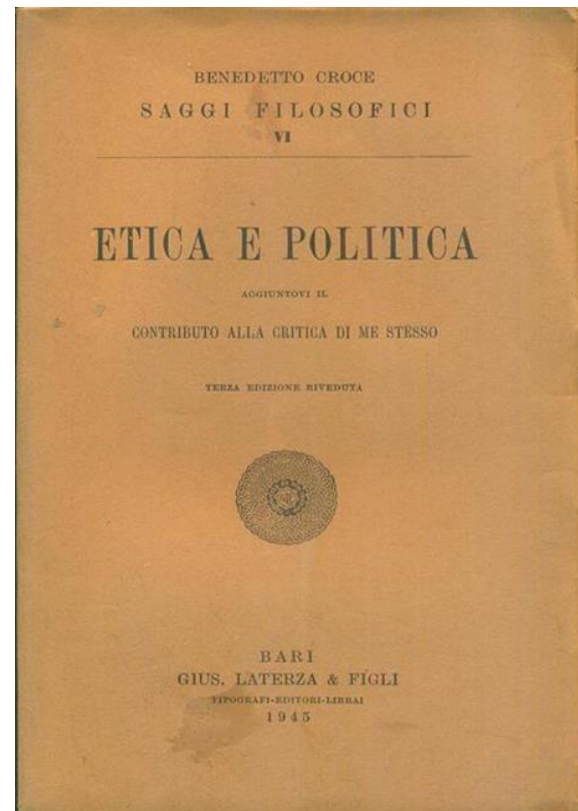


Benedetto Croce

ETICA E POLITICA

A cura di Giuseppe Galasso

ADELPHI



IL DUALISMO APPARENTE: LA SUPERIORITÀ DELLA MORALE SULLA POLITICA

- Morale e Politica sono due sistemi normativi distinti ma non indipendenti e sono in rapporto gerarchico tra loro
- Croce: la teoria dei distinti e la superiorità del momento morale su quello “economico” (bene e utile)

CROCE

	FORME	GRADI (DISTINTI)	OPPOSTI
SPIRITO	TEORETICO	ARTE= conoscenza dell'individuale	BELLO-BRUTTO
		LOGICA= conoscenza dell'universale	VERO-FALSO
	PRATICO	ECONOMIA= volizione dell'individuale N.B.: DIRITTO E POLITICA	UTILE-INUTILE
		ETICA= volizione dell'universale	BUONO-CATTIVO

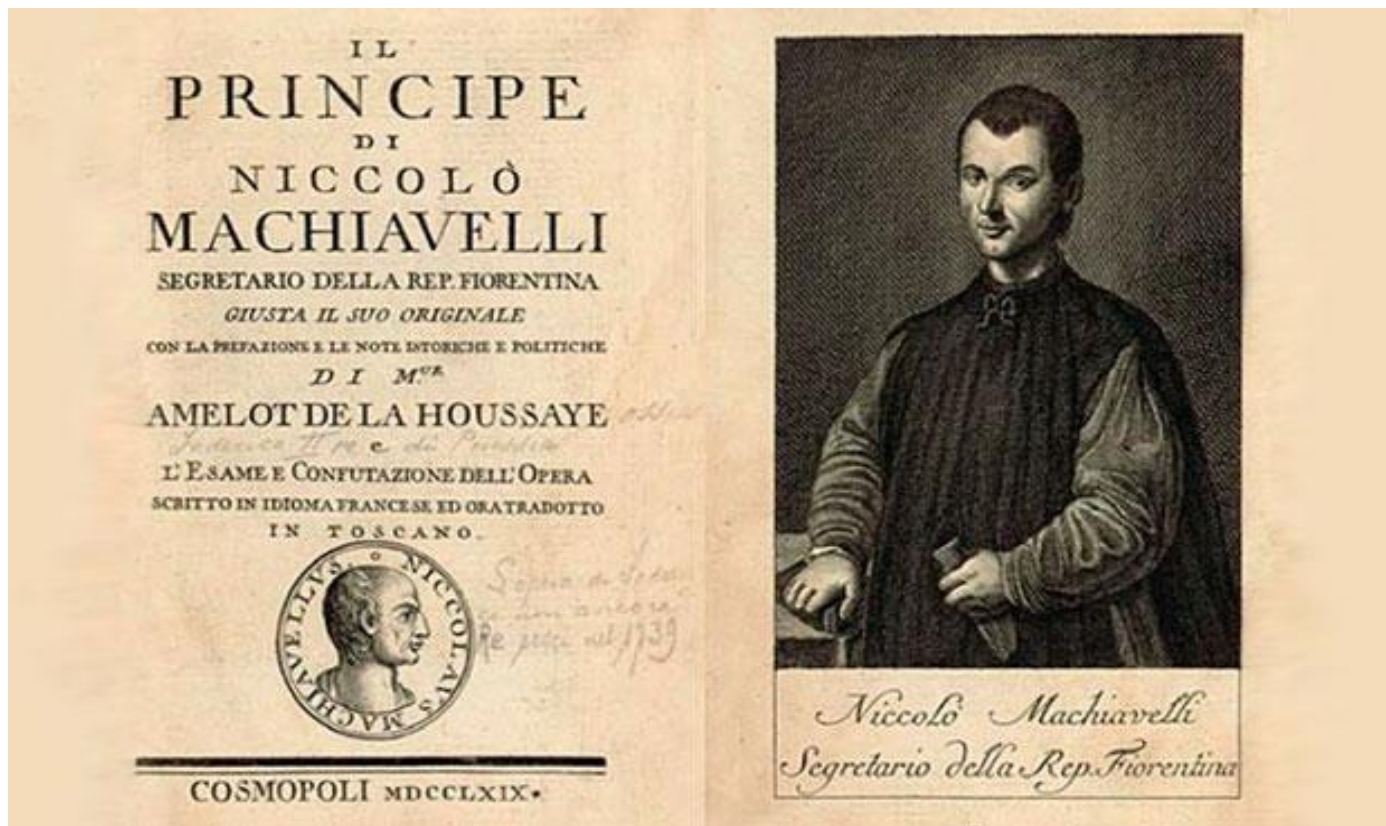
IL DUALISMO APPARENTE: LA SUPERIORITÀ DELLA POLITICA SULLA MORALE

- Morale e Politica sono due sistemi normativi distinti ma non indipendenti e sono in rapporto gerarchico tra loro
- Hegel: il rapporto tra diritto, moralità ed eticità e la superiorità del momento politico su quello morale

HEGEL

SPIRITO	SOGGETTIVO		
	OGGETTIVO	DIRITTO (TESI: autorità esterna e condotta esteriore)	
		MORALITA' (ANTITESI: autorità della coscienza e adesione interiore)	
		ETICITA' (SINTESI)	FAMIGLIA (TESI)
			SOCIETA' (ANTITESI)
			STATO (SINTESI)
	ASSOLUTO		

IL DUALISMO REALE: MACHIAVELLI



IL DUALISMO REALE: MACHIAVELLI

- Azioni finali e azioni strumentali (morale e politica)
- Amoralità della politica
- Il capitolo XVIII de “Il Principe”
- I Discorsi: *salus rei publicae suprema lex*



IL DUALISMO REALE: WEBER?



IL DUALISMO REALE: WEBER?

- Etica della convinzione
- Etica della responsabilità
- Per Weber non possiamo semplicisticamente far coincidere l'etica della convinzione con la morale e l'etica della responsabilità con la politica

IL PROBLEMA DELLA LEGITTIMITÀ DEL FINE E IL PRIMATO DELLA MORALE

“Il fine giustifica i mezzi. Ma chi giustifica il fine? Forse che il fine a sua volta non deve essere giustificato? [...]. L'azione politica non si sottrae affatto, come ogni altra azione libera o presunta libera dell'uomo, al giudizio di lecito o illecito, in cui consiste il giudizio **morale**, e che non si può confondere con il giudizio di idoneo e inidoneo”.

PRO E CONTRO UN'ETICA LAICA

IL BENE E IL MALE NELLA STORIA

- La prevalenza del male
- La realtà del bene: abolizione della schiavitù, soppressione della pena di morte, emancipazione femminile, democrazia, ecc.
- La morale come argine al dilagare del male. Ma quale?

L'ETICA RELIGIOSA

- Il timore di Dio
- La religione come instrumentum regni: “E veramente mai fu alcuno ordinatore di leggi straordinarie in un popolo che non ricorresse a Dio, perché altrimenti non sarebbero accettate” (Machiavelli)
- Ateismo e immoralità: “Non debbono essere in alcun modo tollerati coloro che negano che esista una divinità, Per un ateo, infatti, nè la parola data, nè i patti nè i giuramenti, che sono i vincoli della società umana, possono essere stabili o sacri” (John Locke)
- Ma oggi? Con la secolarizzazione? La necessità di una morale laica

PRIMO TENTATIVO: IL GIUSNATURALISMO



PRIMO TENTATIVO: IL GIUSNATURALISMO

“Questa salvaguardia della società, rispetto a cui ci siamo già espressi sia pure in modo rudimentale, la quale è conveniente all’intelletto umano, è la fonte di quel diritto il quale viene chiamato con tale nome in senso proprio: gli è di pertinenza l’astinenza da quanto è d’altri, e la restituzione, nel caso che si detenga qualcosa d’altrui e se ne tragga lucro; l’obbligo di dare attuazione alle promesse, la riparazione del danno inferto per colpa, e il meritarsi pene fra gli uomini.

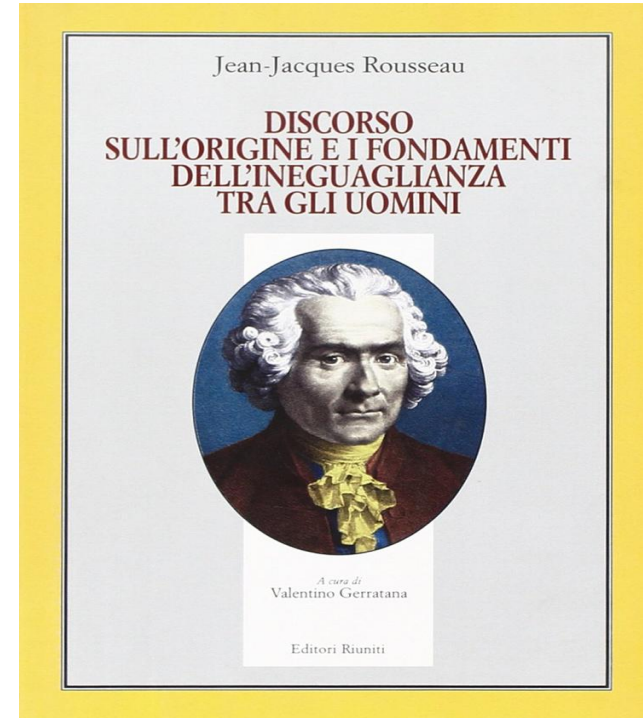
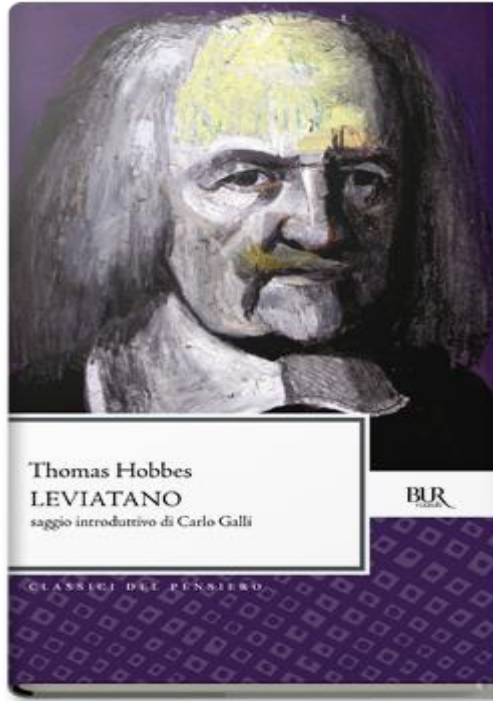
E queste cose che abbiamo testè detto sussisterebbero in qualche modo **anche se ammettessimo che Dio non esista**”

...E I SUOI LIMITI

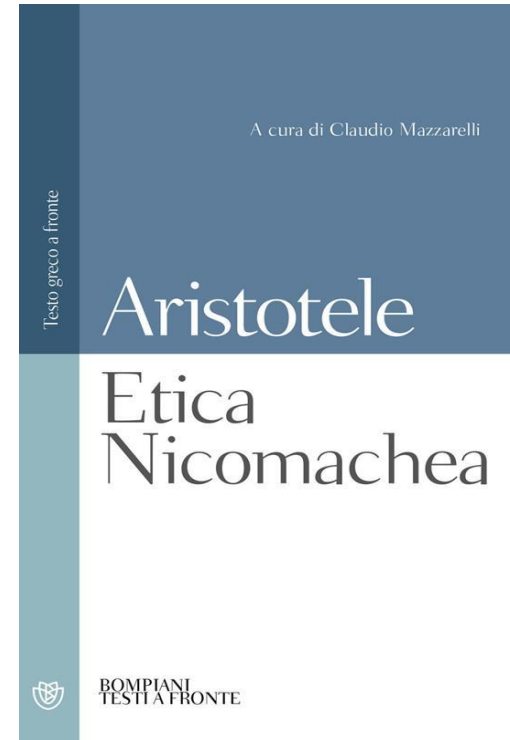
Ma qual è la natura umana?

- L'uomo è un lupo per l'altro uomo? (Hobbes)
- L'uomo è un buon selvaggio corrotto dalla società? (Rousseau)

MA IN COSA CONSISTE LA NATURA UMANA?



SECONDO TENTATIVO: LA TEORIA DEL CONSENSO UNIVERSALE



...E I SUOI LIMITI

- Vi sono davvero leggi universali nello spazio e nel tempo?
Neppure il comandamento di “non uccidere”...
- Il consenso universale è prova di moralità? Ma allora la schiavitù?
O la pena di morte?

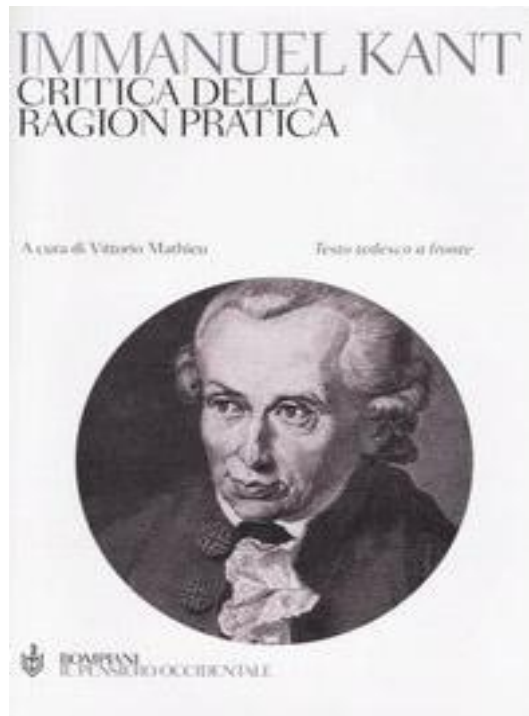
TERZO TENTATIVO: IL FORMALISMO DI KANT

ETICA FORMALE	ETICA CONTENUTISTICA
COME (forma) DEVO AGIRE?	COSA (contenuto) DEVO FARE?
Qualsiasi contenuto non può essere universale	Il puro formalismo non dà indicazioni concrete

TERZO TENTATIVO: IL FORMALISMO DI KANT

LA LEGGE MORALE PER KANT

“Agisci in **modo che** la massima della **tua volontà** possa valere come principio di una legislazione **universale**”



...E I SUOI LIMITI

- Un'etica formale è per questo vuota, priva di contenuti
- Si possono dare azioni e norme ugualmente universalizzabili ma tra loro incompatibili. Per esempio: “Non usare violenza nei riguardi del prossimo” e “Impedisci che il violento sopprima il non violento”

QUARTO TENTATIVO: L'UTILITARISMO

Il criterio per distinguere il bene dal male è
la quantità di piacere o di dolore che un'azione
procura

Il criterio di scelta nei casi controversi è quello
della “felicità del maggior numero”

Jeremy Bentham

Introduzione ai principi della morale e della legislazione

Traduzione di Otello Marcacci



peclassici

...E I SUOI LIMITI

- Come misurare il piacere e il dolore?
- Meglio un piacere intenso o uno prolungato?
- Chi sono gli altri? I vicini, i concittadini, tutti? Il criterio della felicità del maggior numero è vago
- Come affrontare i problemi di giustizia? Merito, capacità, bisogno, ecc., non sono criteri utilitaristici

TORNARE ALL'ETICA RELIGIOSA?

Ma in questo caso si danno solo due possibilità, entrambe problematiche:

VOLONTARISMO TEOLOGICO	Giusto è ciò che è comandato, voluto, da Dio Ma questa soluzione apre la strada al fanatismo
RAZIONALISMO TEOLOGICO	Dio comanda solo ciò che è giusto in sé Ma cosa è "giusto in sé"? Si ripresentano tutti i problemi delle etiche laiche

IL VERO PROBLEMA E' L'OSSERVANZA

- Un conto è giustificare, FONDARE, l'esistenza e la validità di una norma morale
- Un altro conto è favorirne l'EFFETTIVA OSSERVANZA, l'efficacia
- La forza della morale religiosa riguarda soprattutto il secondo aspetto: la ragione, da sola, non ce la fa, e interviene la religione, Dio, ma non tanto Dio come legislatore, quanto Dio come giudice

IL PROBLEMA DELLA GUERRA E LE VIE DELLA PACE

IL PROBLEMA DELLA GUERRA E LE VIE DELLA PACE

1. IL CONCETTO DELLA PACE
2. IL VALORE DELLA PACE
3. IL CONCETTO E LE FORME DEL PACIFISMO

IL CONCETTO DELLA PACE

- PACE INTERNA E PACE ESTERNA
- PACE ESTERNA TRA INDIVIDUI O GRUPPI
- PACE ESTERNA COME ASSENZA DI CONFLITTI
- PACE ESTERNA COME ASSENZA DI QUEL DETERMINATO CONFLITTO CHE E' LA GUERRA (pp.130-31)

N.B.: LA PACE VIENE DEFINITA IN TERMINI **NEGATIVI**

IL CONCETTO DELLA PACE

I TRE ELEMENTI DEFINITORI DELLA GUERRA:

- 1) Un conflitto
- 2) tra gruppi **politici** (conquistare o mantenere il massimo potere, cioè il monopolio dell'uso legittimo della forza)
- 3) la cui soluzione è affidata alla violenza **organizzata**

N.B.: guerra esterna, guerra civile, guerra coloniale-imperialistica e guerra di liberazione nazionale rientrano nelle tre condizioni descritte.

La pace è allora **l'assenza di guerra** così intesa

IL CONCETTO DELLA PACE

Si può dare anche un concetto positivo di pace?

- Sì, in senso tecnico-giuridico: fine o conclusione di un conflitto attraverso un accordo (Trattato) giuridicamente vincolante
- Sì, in senso teologico-filosofico-politico: la pace come opera della giustizia

Ma Bobbio è scettico sul senso teologico-filosofico-politico:

“il problema della pace è **uno** dei problemi che gli uomini sono chiamati di volta in volta a risolvere, **non** è **il** problema unico, il problema dei problemi, la cui soluzione liberi una volta per sempre, definitivamente, l’umanità e la renda da quel momento in poi felice”

IL VALORE DELLA PACE: IL MODELLO HOBBSIANO

- Lo stato di natura come stato di guerra: il male assoluto
- La necessità di cercare la pace: il bene assoluto
- La soluzione: lo Stato assoluto

IL VALORE DELLA PACE: LA GUERRA GIUSTA E LA PACE INGIUSTA

- La guerra giusta: risposta a una violazione del diritto stabilito (Vim vi repellere licet)
- La guerra giusta: instaurazione di un diritto nuovo contro il vecchio diventato ingiusto (guerra rivoluzionaria o di liberazione nazionale: ex facto oritur ius)
- La pace ingiusta
- Problema: la mancanza di un giudice imparziale

IL VALORE DELLA PACE: LA GUERRA COME MALE NECESSARIO E LA PACE COME BENE INSUFFICIENTE

- Guerra e pace come valori strumentali
- La guerra come male necessario
 - al progresso morale
 - all'unificazione dei popoli
 - al progresso tecnico

IL VALORE DELLA PACE: LA GUERRA COME MALE NECESSARIO E LA PACE COME BENE INSUFFICIENTE

La pace come bene insufficiente:

- la giustizia, la libertà, il benessere, ecc.
- la vita è il massimo dei beni?

“Resta a dire che [...] nella visione globale della storia la pace finisce per essere un valore in ultima istanza superiore alla guerra: nella sua necessità la guerra è pur sempre un male, nella sua insufficienza la pace è pur sempre un bene [...]. La guerra è stata considerata spesso come lo stato iniziale della storia - lo stato di natura -, mai come lo stato finale”.

CONCETTO E FORME DI PACIFISMO

PACE E PACIFISMO

- PACE D'EQUILIBRIO
- PACE DI EGEMONIA
- PACE DI SODDISFAZIONE
- PACE UNIVERSALE
- PACIFISMO VS BELLICISMO
- **PACE ATTRAVERSO IL DIRITTO**
- ILLUMINISMO, POSITIVISMO E MARXISMO

DESTRA E SINISTRA

Il diverso atteggiamento rispetto all'**uguaglianza**

Uguaglianza **tra chi** (tutti, molti, pochi), **rispetto a cosa** (onori, oneri) e in base a **quale criterio** (merito, bisogno, lavoro, rango, cittadinanza, sangue, ecc.)

Gli esseri umani sono tanto uguali che diseguali: **uguali come genere, disuguali come singoli**

Egalitari, di **sinistra**, sono coloro che danno maggiore importanza, **per attribuire diritti e doveri**, a ciò che li rende uguali. **Inegualitari**, di **destra**, sono coloro che danno maggiore importanza, **per attribuire diritti e doveri**, a ciò che li rende diseguali

Disuguaglianze: **naturali** (destra) o sociali (**sinistra**)

UGUAGLIANZA E LIBERTÀ

Sinistra estrema: movimenti egualitari e autoritari

Sinistra moderata: movimenti egualitari e libertari

Destra moderata: movimenti inegualitari e libertari

Destra estrema: movimenti inegualitari e autoritari

N.B: la libertà è un criterio di **metodo** (libere elezioni, pluripartitismo, ecc.)

LA DEMOCRAZIA...

<https://www.youtube.com/watch?v=6WxAI0UIVnk>

... E LE SUE PROMESSE NON MANTENUTE

- Gruppi vs individui
- Rappresentanza di interessi vs rappresentanza politica
- La permanenza delle oligarchie
- Gli spazi non democratici (il mondo economico)
- Il potere invisibile
- Il cittadino non educato
- Il governo dei tecnici

LA DEMOCRAZIA COME LAVORO INTERMINABILE

L'ULTIMA LEZIONE

https://www.youtube.com/watch?v=WH_y5SYqvg&t=235s

GRAZIE, PROFESSOR BOBBIO!

